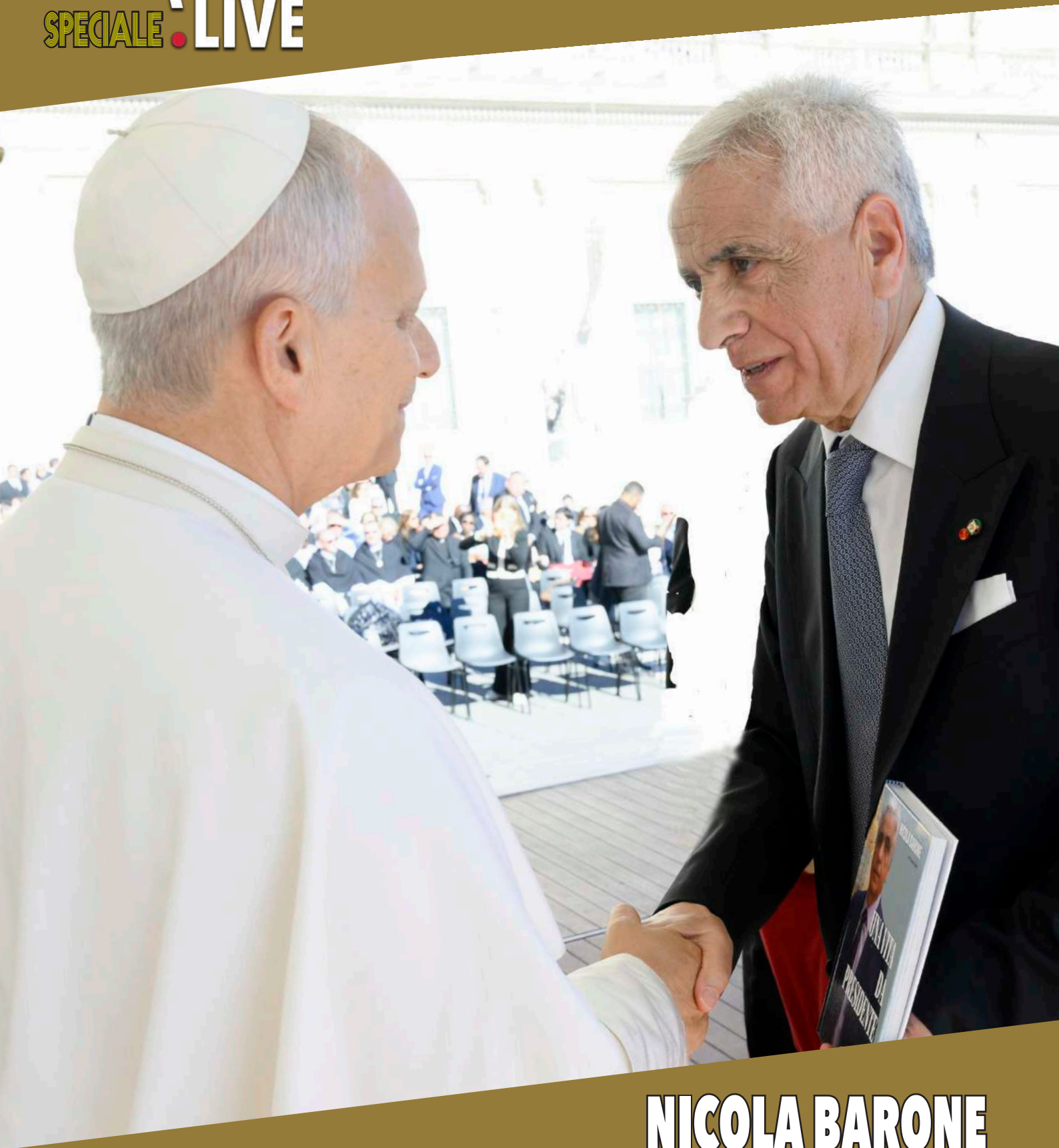


CALABRIA
SPECIALE • LIVE



NICOLA BARONE

UNA VITA DA PRESIDENTE

Report 2025 degli incontri di presentazione del libro

Imppegno, costanza, sacrifici e determinazione: sono queste le cose che caratterizzano la vita di Nicola Barone, ingegnere delle Telecomunicazioni e visionario illuminato. Un modello di successo a cui le nuove generazioni possono e devono guardare con attenzione e interesse.

I quattro punti resilienti dell'ing. Barone, naturalmente, sono stati abbinati, in modo straordinario, a una capacità di visione che lo ha reso uno dei grandi precursori tecnologici del nostro Paese, con intuizioni e soluzioni che hanno segnato la storia delle telecomunicazioni non soltanto nel Mezzogiorno, e in Italia, ma anche a livello internazionale. Alle sue quattro che possiamo definire "linee guida" della sua esistenza, felice e ricca di soddisfazioni sia negli affetti sia nelle conquiste sul lavoro, non bisogna di-

sione è una molla efficacissima in tutto ciò che riguarda le nostre azioni, il nostro pensiero, il nostro agire quotidiano.

È la passione che genera l'entusiasmo e la soddisfazione di riuscire a vedere realizzati i propri progetti, a premio, spesso, di un'idea, un'intuizione, che hanno preceduto gli altri. Non è un problema di competizione sul lavoro – e nel mondo scientifico, quest'ultima spesso arriva a livelli estremi per i diritti di primogenitura di una scoperta – sem-

mai è il bisogno del confronto con gli altri, con i propri collaboratori, a volte anche con i diretti competitor per giungere al risultato.

La dialettica e la regola del confronto sono regole di vita che lasciano il segno e portano a risultati di grande efficacia. Nella società del III Millennio, dove il garbo e l'educazione sono sempre più merce rara,



di **SANTO STRATI**

FEDE, VISIONE E INNOVAZIONE

menticare, però, di aggiungere un altro fondamentale elemento: la passione.

Il suo lavoro e le sue intuizioni sono frutto non soltanto della competenza e della capacità, ma soprattutto della passione che l'ing. Barone riesce a non farsi mancare mai in tutte le cose che fa. La pas-

dove l'incompetenza e la superficialità sono costanti insopportabili, riuscire a distinguersi, a emergere risulta non certamente facile. Servono determinazione e grande forza di volontà, serve il coraggio di osare anche dove il rischio del fallimento è in agguato, serve mettere a frutto capacità e competenze per

giungere al traguardo che ci si è prefissati. Un modello messo in atto dall'ing. Nicola Barone che ha saputo mettere insieme cuore e tecnologia, passato e futuro, progresso e innovazione nella ricerca, ottimismo e un pizzico di "illuminazione". L'intuizione precede sempre l'idea e l'idea fa da cornice preparatori al progetto: la costruzione di qualunque progetto, però, deve basarsi sul confronto e non sulla competizione. Quest'ultima è, in verità, la molla che muove il meccanismo creativo delle menti: progettare un palazzo non è la stessa cosa che sviluppare un progetto di tecnologia, ci sono competenze scientifiche diverse e nel primo caso esistono delle regole precise da rispettare, secondo canoni tradizionali, nell'osservanza di un computo metrico estimativo che può essere anche complesso. Ci sono i costi di esecuzione che richiedono una rigorosa applicazione e una particolare attenzione sulla tempistica di realizzazione. Nell'innovazione tecnologica, il software o gli applicativi e le soluzioni per le telecomunicazioni nascono da un'idea o da un'esigenza produttiva: sono le risorse umane (mai come in questo caso) a fare la differenza.

È un lavoro di squadra che richiede un eccellente regista (o meglio una guida "illuminata") se si vogliono conseguire prestigiosi risultati. È una sorta di genio (non come quello della lampada di Aladino) che deve coordinare e aggregare competenze ed esperienze degli sviluppatori. Dietro ogni soluzione tecnologica, non si dimentichi, c'è un enorme impiego di competenze e capacità operative, indipendentemente dalla complessità del prodotto che sarà poi immesso sul mercato. Che può essere un app per il telefonino o un intero sistema di reti telematiche in grado di gestire e offrire servizi al cittadino da parte della Pubblica Amministrazione. Tutto ciò rientra nell'innovazione e nell'utilizzo intelligente della tecnologia.

Le tecnologie, del resto, ci hanno cambiato radicalmente la vita: oggi non sapremmo più vivere senza di esse, non saremmo capaci neanche di pianificare e organizzare la nostra giornata, oggi fatta compulsivamente di telefonini, tablet e computer.

Ma dietro alle soluzioni tecnologiche che hanno reso più agevole il lavoro, la possibilità di avere il mondo a portata di click, di poter ascoltare un amico lontano che vive dall'altro capo della terra e dialogare con lui come se fosse nella stanza accanto, senza spendere un centesimo.

Diciamo la verità, è stata – anzi lo è continuamente – una delle più grandi rivoluzioni (pacifiche) dell'uomo moderno, la conquista di un mondo che, prima di tutto, ha la possibilità di parlarsi, senza confini e im-



pedimenti, un mondo più "facile" e più aperto grazie a persone come Nicola Barone.

Un protagonista dell'*Information Technology*, predestinato a una vita da presidente, quasi fosse già delineata nel suo dna, per la sensibilità e la capacità di gestire (non comandare) i collaboratori e gli staff che, via via, lo hanno accompagnato lungo un percorso inimitabile di successi.

Un successo meritato quello di Nicola Barone, frutto, appunto, di una forte determinazione e dalla voglia di affermarsi, che sono gli elementi di cui si avverte, ahimè, una certa mancanza nelle nuove generazioni. Cresciute nel benessere, nei Paesi più sviluppati, ma soccombenti a una orribile assenza di relazioni umane fatte di persona, guardando negli occhi l'interlocutore, esprimendo (e facendo cogliere) emozioni e sentimenti che una tastiera e uno schermo da computer sono impossibilitati a trasmettere. I giovani, oggi, hanno una più ampia capacità di intuizione un innato senso di progettualità, favo-

rito dall'utilizzo delle nuove tecnologie, ma, spesso, patiscono la "solitudine" provocata dalle stesse tecnologie e questo "isolamento" volontario/involontario dalle relazioni interpersonali, fatte e cresciute appunto "di persona" diminuisce il gusto della competitività e la modesta presenza di obiettivi, possibilmente ambiziosi, da raggiungere.

L'ambizione - un sano sentimento di affermazione abbinato al desiderio di farsi strada nella vita - non è che manchi tra i giovani, però trova sempre meno modelli di emulazione, esperienze cui ispirarsi. Occorre offrire dei modelli di riferimento: la vita è fatta di sacrifici, impegno e sono le generazioni precedenti, dei padri, dei nonni, a poter offrire percorsi da imitare od obiettivi da ricalcare.

Sono sicuramente più fortunate le generazioni dei millennials rispetto ai nati tra gli anni '50 e '60, gli anni del dopoguerra, perché la tecnologia ha reso tutto più facile, ma allo stesso tempo ha ridotto gli spazi e i tempi per relazioni interpersonali reali e non virtuali, attraverso chat e telefonini: questo significa assenza di riferimenti costanti, in grado di suscitare la crescita di interesse e curiosità. Siamo tutti molto più informati rispetto alla generazione precedente, ma in realtà, soffocati da atomi di notizie in misura spaventosa, siamo più disinformati, perché nel turbinio di notizie, tutto diventa evanescente, immediatamente cancellato, superato, dalle notizie successive. L'emulazione non dovrebbe riguardare fatue personalità dello spettacolo o dello sport, bensì i giovani hanno bisogno di tracce cui ispirarsi, percorsi di vita da imitare, modelli di successo nella vita attraverso le professioni, la scienza, la cultura, l'arte, e financo la politica.

Ecco, dunque, gli obiettivi di questo libro: raccontare ai giovani un percorso di successo, dove la capacità fa rima con umiltà, dove conoscenza è cultura e le conquiste e i risultati raggiunti sono il giusto riconoscimento per l'impegno profuso. Nulla viene regalato, ma è frutto di sacrifici e rinunce. Il cammino può essere arduo, ma gli ostacoli si possono superare. Tutto è possibile, volendo - recita un antico detto latino - che campeggia in un maestoso palazzo di Roma a Belle Arti, vicino al Lungotevere. E Barone col racconto della sua vita non fa che confermarlo.

D'altro canto, non si pensi che la vita "da presidente" sia facile, perché richiede comunque capacità operative e decisionali che non tutti riescono a tirar fuori dalla propria esperienza: significa mettere a profitto anni di esperienza e competenza, per condividere con lo staff nuovi obiettivi e futuri successi. Per motivare i propri collaboratori e avviare nuovi percorsi operativi, pensando - preferibilmente - al bene comune e non semplicemente ed egoisticamente alla crescita dei profitti.

La responsabilità sociale dell'impresa è frutto de-



gli ultimi decenni: ovvero la determinazione di guardare al sociale per assicurare benessere e migliorare la qualità della vita prima di tutto dei dipendenti, ma anche al resto del territorio, dove l'azienda opera. E la guida per perseguire tali obiettivi è sempre il Presidente, non l'amministratore delegato che si occupa prevalentemente di strategie e di conti. Al presidente è delegata la funzione non solo rappresentativa, ma anche di controllo. Poi ci sono i Presidenti, come Nicola Barone, che non frenano lo spirito creativo e innovatore e diventano un impulso irresistibile per la conquista di nuovi eccellenti risultati.

La sua vita è un modello di eccellenza, punto di riferimento per le giovani generazioni, motivo di orgoglio della sua terra, la Calabria, di cui Nicola Barone è fieramente uno dei figli più illustri. ●

(dall'introduzione al volume *Una Vita da Presidente*)



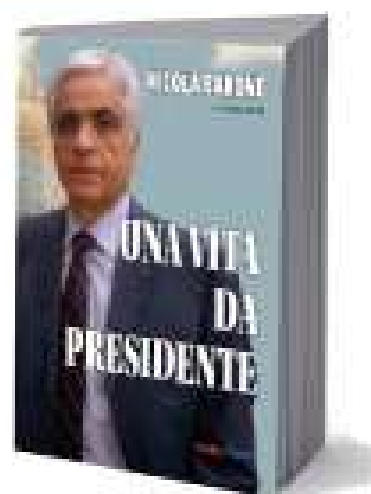
CERCHIARA DI CALABRIA Santuario Madonna delle Armi

**lunedì 11
agosto
2025
ore 11**

NICOLA BARONE

con Santo Strati

UNA VITA DA PRESIDENTE



Presenta il libro Mons. DONATO OLIVERIO Eparca di Lungro

Media & Books



NICOLA BARONE FESTEGGIATO NELLA SUA CERCHIARA «UN MODELLO PER I GIOVANI»

MARIA CRISTINA GULLÌ

L'ormai tradizionale appuntamento al Santuario della Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabria, promosso ogni agosto dall'ing. Nicola Barone, quest'anno è diventato l'occasione per la prima presentazione calabrese del suo libro *Una vita da Presidente* (edito da Media&Books) scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati, direttore del quotidiano Calabria.Live.

Il suggestivo e bellissimo Santuario scolpito nella roccia di Cerchiara ha visto, proprio davanti all'altare un partecipatissimo evento dove il libro di Barone è diventato il pretesto per parlare di Calabria, dei cervelli in fuga, ma anche di tecnologia e innovazione. Tutti temi che sono messi in evidenza nelle pagine del bel volume di Nicola Barone: più che un'autobiografia tradizionale il libro, in realtà, offre il pretesto per parlare dell'evoluzione tecnologica del nostro Paese negli ultimi 40 anni, di cui Barone è stata grande protagonista.

Il libro è una storia di successi e diventa un memento utile alle nuove gene-

razioni per scoprire che con impegno, sacrifici, serietà e passione la via dell'affermazione personale non è né difficile né complicata. Barone racconta la storia di un ragazzo di uno sperduto paesino di Calabria, alle pendici del Pollino, andato via giovanissimo a studiare dai Salesiani, dopo un'infanzia vissuta intensamente da ragazzo di famiglia, educato nei principi della solidarietà e dell'accoglienza, dell'attenzione verso il prossimo. Principi poi ritrovati negli insegnamenti di don Bosco e fatti propri nella crescita umana e professionale. Quel ragazzo di Calabria è poi finito al Politecnico di Torino dove l'impegno negli studi è stato faticoso e totale ma è stato determinante per formare il visionario che poi sarebbe diventato Nicola Barone.

Appassionato di tecnologia ha investito capacità e competenze per fornire al Paese soluzioni di innovazione che sono diventati elemento determinante dello sviluppo. Già nel lontano 1984, quando ancora nessuno sapeva nulla di hardware e software e tutti guardavano con scarsa fiducia alle tecnologie, Barone parlava di reti, di connessione, di futuro. Una visione che gli ha permesso - come si legge nel suo libro - di maturare e sviluppare esperienze straordinarie nelle telecomunicazioni. Oggi, Barone è presidente di Tim San Marino, la più piccola Repubblica del Mondo, che lui stesso ha contribuito a far diventare lo Stato più tecnologica-

mente avanzato d'Europa. E lo stesso ha fatto con Trento, facendola diventare il modello ideale di *smart city* interamente cablata, dove il passaggio dal doppino telefonico in rame alla fibra ottica ha permesso di offrire ai cittadini una grande quantità di servizi, tutti disponibili via rete.

Negli anni 90, Barone è stato Presidente del Consorzio Telcal, voluto e finanziato dal Ministero dell'Università e la Ricerca, che ha sperimentato in Calabria, prima dell'esplosione di Internet, soluzioni di collegamento e connessione fino ad allora impensabili.

«Il sogno diceva Adriano Olivetti - riporta Barone in apertura del suo libro -, sembra un sogno fino a quando non si comincia lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande»: è quanto si è realizzato con la vita professionale dell'ing. Barone: intuito e competenza e un grande lavoro di squadra dove il coordinamento e la guida diventano essenziali per la buona riuscita di qualsiasi progetto.

«Sono nato analogico - ama ripetere Barone ai ragazzi delle Università che incontra spesso per raccontare l'evoluzione tecnologica del Paese e il



segreto del suo successo personale - oggi sono al 100 per 100 digitale».

Barone ha saputo cogliere le opportunità offerta dalla tecnologia che nessuno sapeva come sfruttare e rendere un bonus importante per la crescita dei territori e del Paese: ecco perché in molti lo hanno definito visionario, nel senso più bello e più pieno del termine, sottolineando che accanto al Presidente (un ruolo sempre giocato da professionista attivo con ruoli di executive manager) c'è sempre stato l'uomo, con la sua voglia di fare del bene e di aiutare il prossimo. L'umanità dell'ing. Barone è persino più grande della sua vastissima competenza tecnologica, ma lui si schermisce e si considera un essere umano che vuole aiutare gli altri esseri umani. Ricordiamoci - scrive nel libro - che prima della tecnologia viene l'uomo e la prossima sfida dell'intelligenza artificiale vede ancora una volta l'uomo protagonista dell'innovazione, mai al servizio della tecnologia. Quest'ultima deve servire a migliorare la qualità della vita, aiutando altresì chi ha bisogno, deve sviluppare inclusione e assistenza, secondo gli insegnamenti dello spi-





rito cristiano. E allora la missione diventa compiuta: non solo algoritmi e tecnologia, ma impegno e aiuto ai più fragili, agli esclusi, a quelli che patiscono il *digital divide* che limita crescita e sviluppo di intere popolazioni. Un concetto, quest'ultimo, sottolineato dall'Eparca di Lungro, mons. Donato Oliverio, che ha presentato al Santuario delle Armi di Cerchiara il libro di Barone (di cui ha anche firmato la prefazione): conosco da tantissimo tempo Barone - ha detto - e ho sempre notato la sua dedizione al bene comune, cercando sempre di utilizzare le conoscenze tecnologiche a creare benessere e sviluppo, soprattutto tra le persone fragili e chi ha bisogno di assistenza e cure.

«Lo stile di vita e l'umanità dell'ing. Barone - ha detto mons. Oliverio - si sono ben conciliate con la sua preparazione e competenza professionale e ne è derivato un modello di vita da considerare esemplare, fedele alla massima di Don Bosco: "Dovunque vi troviate, mostratevi buoni cristiani e onesti cittadini". Queste qualità cristiane sono tanto più necessarie oggi per affron-

ta-re bene la sfida del futuro, che tante preoccupazioni genera in noi più maturi e che nei giovani crea insicurezza e sbandamenti a causa delle aspettative non ancora soddisfatte. La fede in Cristo è la sola certezza in grado di aiutare nella ricerca dei percorsi più corretti e di salvaguardare il nostro mondo, preparando le future generazioni allo stesso compito, senza arretramenti rispetto alle esigenze di sviluppo e di crescita armonica e in un sereno confronto tra le differenti posizioni. E di questa fede Nicola Barone è ben dotato e conscio delle sue implicazioni nella vita di tutti i giorni, negli impegni di lavoro, nella vita familiare e nella vita sociale che ha sempre affrontato con coscienziosa serietà e umiltà d'animo».

Prima del dibattito, mons. Oliverio ha consegnato alla madre di Barone, una pergamena di papa Leone XIV per i suoi 99 anni. Un semplice ma intenso momento di commozione per tutti i presenti.

Il dibattito in Santuario, ammirevolmente moderato dal giornalista Franco Maurella, ha visto la partecipazione in presenza del co-autore Santo Strati, del sindaco di Cerchiara Giuseppe Ramundo (che ha consegnato una targa di merito a Barone "Un Cerchiese che si è distinto in campo professionale e anche istituzionale grazie alla perseveranza e alla competenza acquisita nel settore delle telecomunicazioni"), del magistrato Caro Lucrezio Monticelli, la presidente della Fondazione Madonna delle Armi Filomena Rago, il rettore del Santuario don Maurizio Bloise e il presidente dell'Associazione Coltivatori italiani Giuseppino Santoianni. Due i collegamenti video, da cui traspariva il rammarico e la delusione di non aver potuto partecipare di persona all'evento: il giornalista televisivo Osvaldo Bevilacqua e il caporedattore della Radio Vaticana Luca Collodi. Entrambi hanno convintamente lodato le qualità del libro di Barone, evidenziando come il messaggio rivolto alle nuove generazioni è particolarmente intenso e motivato: se c'è riuscito un ragazzo

di Calabria, chiunque può aspirare al successo, purché ci metta impegno, determinazione e sacrifici, uniti da grande passione ed entusiasmo. Una lettura agile - hanno detto - che offre un percorso di guida utile ai giovani, oggi sempre più alla ricerca di riferimenti e di modelli cui ispirarsi. La vita di Barone è un esempio di come si possano raggiungere ambiti traguardi, mantenendo sempre i principi di carità e solidarietà che fanno grande l'indivi-

saputo coniugare scienza e fede per mettere al servizio della gente la sua competenza e le sue conoscenze tecnologiche, indicando soluzioni e progetti innovativi che, di fatto, hanno trasformato la nostra vita. Collodi ha rimarcato come l'esperienza salesiana abbia decisamente segnato la formazione cattolica di Barone: un modello di vita esemplare, non fatto solo di algoritmi e sistemi binari, ma di atteggiamenti e gesti umanitari che rendono l'uomo

migliore e lo fanno ambasciatore di quei principi di accoglienza, pace e solidarietà di cui oggi si sente tanto il bisogno.

A conclusione dell'evento, un pranzo di gala, con la regia del superchef Francesco Mazzei, originario anche lui di Cerchiara, e oggi apprezzatissimo nel Regno Unito dove vive con la sua famiglia. Un altro esempio di un successo conquistato con sacrifici e impegno personale, ma soprattutto con la passione che contraddistingue i veri protagonisti. Quella passione che nelle pagine di Nicola Barone emerge con grande efficacia. ●



duo. Barone - ha detto Bevilacqua - ha



LA INTENSA SUGGESTIONE DI CERCHIARA E DELLA SUA GRANDE FEDE

OSVALDO BEVILACQUA

Quanti sceglieranno la provincia di Cosenza per le vacanze estive o coloro che hanno in mente soggiorni alternativi all'insegna della semplicità, del benessere, delle tradizioni, sono attesi e, ovviamente, accolti, dalla proverbiale ospitalità calabrese, a Cerchiara di Calabria, un affascinante borgo montano immerso nel Parco Nazionale del Pollino, territorio che fa parte della Rete europea e globale dei Geoparchi, sotto il patrocinio dell'UNESCO. Meta ideale per gli amanti della natura e della storia, il Parco Nazionale del Pollino, a cavallo tra Basilicata e Calabria, ammalia i suoi visitatori con paesaggi mozzafiato, cime maestose che superano i duemila metri e regala forti emozioni a coloro che decidono di andare alla scoperta di luoghi ancora integri dove il tempo sembra essersi fermato.

Santuario della Madonna delle Armi

Un'antica leggenda narra che nel 1450 alcuni cacciatori videro una cerva infilarsi in una piccola grotta del Monte Sellaro, inseguendola all'interno scoprirono due icone lignee raffiguranti i santi evangelisti. I cacciatori le portarono nel loro paese d'origine, ma puntualmente queste sparivano e riapparivano nello stesso punto della grotta. Il fenomeno venne interpretato come un segnale e si decise di fondare, in quel luogo, un Santuario.

La Madonna delle Armi viene celebrata ogni anno a partire dal 1846, il giorno 25 Aprile, con una processione tra i monti in cui vengono eseguiti antichi inni. La festività fu istituita in seguito alla grazia di un buon raccolto fatta dalla Madonna delle Armi ai cittadini dopo un periodo di siccità. Si tratta di uno dei luoghi mariani più suggestivi e più venerati della Regione. Diversamente da come si può supporre a primo impatto, il titolo "Madonna delle Armi" non rimanda a un concetto bellico, ma il significato

segue dalla pagina precedente • BEVILACQUA

potrebbe derivare dal greco ed è legato a "grotte", riferendosi alle caratteristiche caverne che attraversano l'interno del Monte Sellaro.

La Grotta delle Ninfe

Per chi ama rilassarsi nella natura, il luogo ideale è la Grotta delle Ninfe, conosciuta fin dall'epoca magnogreca, dove, nel periodo estivo da giugno a settembre compreso, a pagamento, si può vivere una giornata sicuramente indimenticabile. Secondo il mito, la grotta sarebbe stata la dimora della ninfa Calypso. Si tratta di una sorgente termale naturale che nasce tra le rocce del Parco Nazionale del Pollino, con acque sulfuree che superano i 30° di temperatura e fanghi terapeutici che rendono l'esperienza unica. Grazie alle sue proprietà, l'acqua di Cerchiara è impiegata nel trattamento di varie patologie, soprattutto dermatologiche. Nel cuore della natura, avvolta da leggende millenarie, la Grotta delle Ninfe vi accoglie con le sue acque benefiche e vapori naturali: un'oasi di pace dove corpo e spirito ritrovano equilibrio, salute e meraviglia.

Il pane che delizia

Una delle eccellenze apprezzatissime per chi ama la cucina e i prodotti tipici è il pane tradizionale con la "gobba" dovuta al lento raffreddamento, cotto in forni a legna, riconosciuto nella filiera dell'agroalimentare calabrese col marchio De.Co. (Denominazione Comunale di Origine) e il marchio collettivo geografico Pane di Cerchiara a lievito madre. È sempre possibile gustare nei diversi panifici, gestiti per la maggior parte da donne, l'alimento simbolo del paese, magari accompagnato dai prodotti tipici della gastronomia locale del Pollino. Il borgo, che ha visto il susseguirsi di civiltà diverse (bizantini, longobardi, normanni), ospita l'ormai famoso Museo del Pane e della Civiltà Contadina con attrezzi d'epoca. ●

IL SANTUARIO DELLE ARMI



Scavato nella roccia ed edificato a partire dal IX secolo, il Santuario della Madonna delle Armi di Cerchiara di Calabria deve il suo nome al greco *Τῶν ἀρμῶν* (che significa "delle grotte"), niente a che vedere con le guerre e gli strumenti di morte. È uno dei santuari mariani più venerati della regione, in grado di suscitare emozioni e suggestioni straordinarie tra i visitatori e i pellegrini: è il miracolo della fede che si perpetua e vive ogni momento, ad ogni visita del forestiero o dell'abitante del luogo, che avverte irresistibilmente la magnificenza del

Creato e la gran maestosità di Dio. L'attuale complesso è quello costruito nel Quattrocento, sui ruderi di un antico monastero sorto in un luogo dove - secondo la leggenda - venne scoperta l'icona lignea - ancora oggi venerata, dove figurano la Madonna col Bambino, da un lato e San Giovanni Battista dall'altra. L'immagine della Vergine è detta "acheropita" (ossia non dipinta da mano umana) ed è ad essa che vengono rivolte preghiere di grazia: il 25 aprile è portata in processione lungo un sentiero accidentato, tra i monti di Cerchiara. Una grande festa della devozione popolare. ●

La preghiera per la Vergine del Santuario delle Armi

Beata Vergine Santa Maria delle Armi con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna in questo Santuario uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni che ti dicono Beata.

O Maria, Madre di Dio, a te affidiamo i nostri cuori, le nostre famiglie. A Te, Madre nostra, chiediamo il Tuo aiuto materno per realizzare la nostra trasfigurazione in Cristo.

Il drammatico momento di violenza, odio e morte, a cui stiamo assistendo ci impegna a intensificare la preghiera per una pace "disarmata e disarmante".

In questo tempo, o Madre Santissima, tutte le nostre comunità sono invitate a chiedere al Re della Pace di allontanare al più presto dall'umanità gli orrori e le lacrime della guerra. Te lo chiediamo, o Madre Santa, per la tua intercessione.

Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi, aiutaci a vincere la minaccia del male. Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

O Madre Santa, piena di grazie, insegnaci il tuo stesso amore per i poveri. Incoraggiaci a seguirti nell'amore, donaci un cuore più generoso e aiutaci a compiere opere di bene.

Nel Tuo Cuore immacolato si sveli per tutti la luce della Speranza.

Mons. Donato Oliverio

Eparca di Lungro

Cerchiara di Calabria, 11 agosto 2025

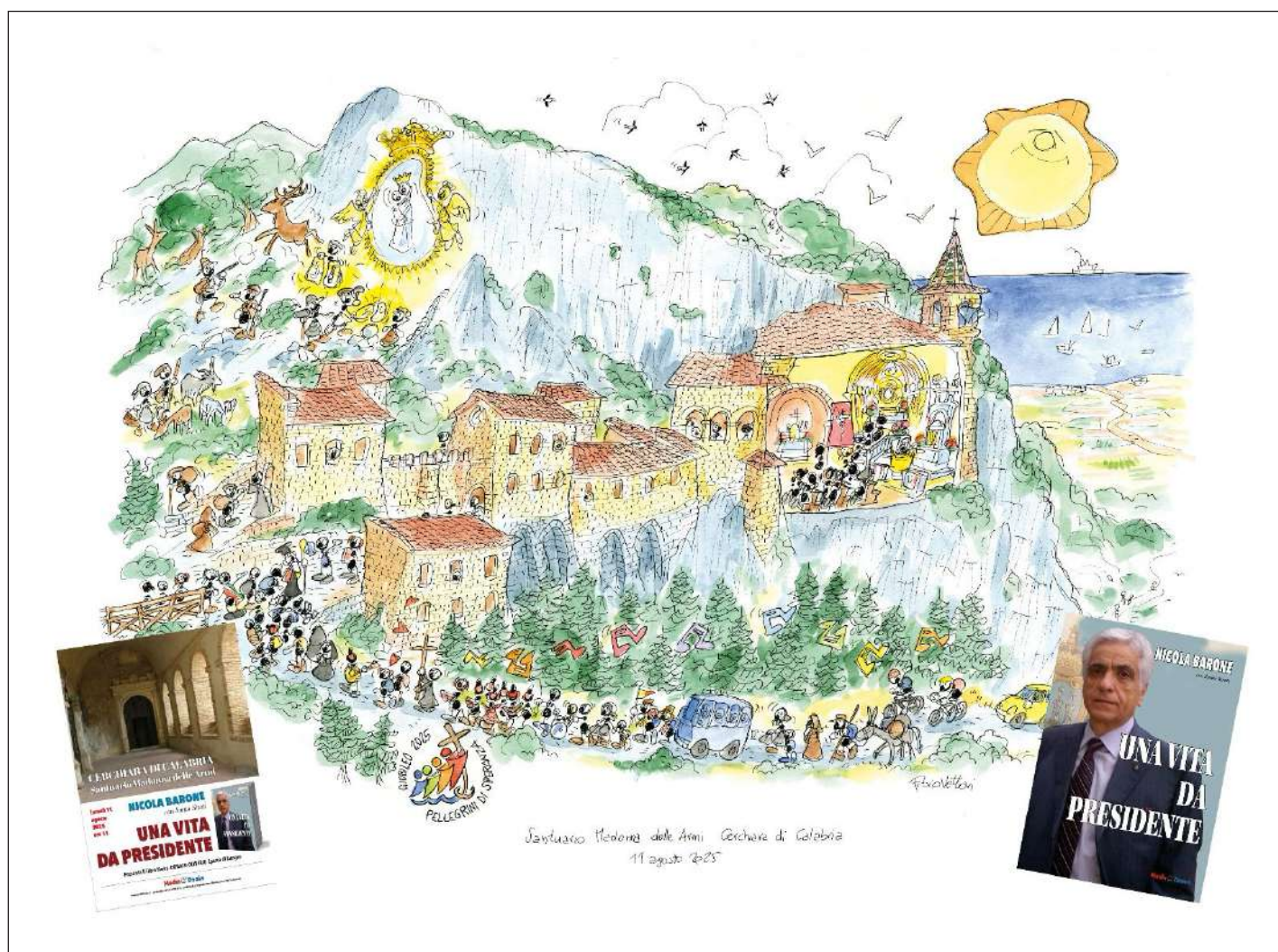


MONS. DONATO OLIVERIO, NICOLA BARONE E DON MAURIZIO BLOISE









In una autobiografia l'esperienza dell'ingegnere Nicola Barone nella Repubblica di San Marino

L'evoluzione tecnologica degli ultimi 40 anni

di FRANCO MAURELLA

Diventa un caso editoriale nazionale il libro "Una vita da presidente" di Nicola Barone, scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati. Un caso editoriale per le prestigiose sedi in cui è stato presentato e, soprattutto, per i consensi di critica e di pubblico ricevuti per un testo autobiografico che diventa l'occasione per parlare di innovazione e futuro.

Il fortunato volume dell'ingegnere Nicola Barone è già stato presentato presso il Centro Dante Alighieri in Roma, al Salone del Libro di Torino, presso il Collegio Universitario del Politecnico di Torino, nel Castello Buonconsiglio di Trento e presso la Domus Plebis nella Repubblica di San Marino dove l'ingegnere Nicola Barone è ambasciatore inviato straordinario nel mondo, con tanto di passaporto diplomatico e con tre importanti deleghe: telecomunicazioni e transizione digitale, rapporti interreligiosi e rapporti sociali e culturali.

Il bel volume contiene il racconto dell'intensa attività di Barone, ingegnere elettrotecnico del Politecnico di Torino e rappresenta il percorso ideale per capire l'evoluzione tecnologica degli ultimi 40 anni. Tra l'altro, Barone è presidente di Tim San Marino e ha alle spalle una vita trascorsa in Telecom ed è sicuramente uno dei protagonisti dell'innovazione tecnologica che ha caratterizzato la Repubblica di San Marino, uno degli Stati più tecnologicamente avanzati d'Europa, grazie alle soluzioni d'avanguardia, suggerite e messe in atto da Barone. Sperimentazioni in ultra banda e intuizioni che hanno anticipato uno sviluppo straordinario dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Il tutto al servizio della comunità, modello di crescita tecnologica al servizio dell'antica Repubblica del Titano. Dunque, il libro autobiografico diventa e si pone come pretesto per illustrare lo sviluppo tecnologico del nostro Paese negli ultimi 40 anni, facendo scoprire quanto è stato fatto in termini di crescita dell'innovazione tecnologica e quello che dobbiamo aspettarci nell'immediato futuro e oltre. L'ingegner Barone può, a giusta ragione, essere definito come personalità di cui la Calabria deve essere orgogliosa insieme a Cerchiara di Calabria, comune dell'Alto Jonio cosentino immerso nel Parco Nazionale del Pollino, che gli ha dato i natali. E non è un caso che in quanto a San Marino ha realizzato progetti di cablatura di tutta la Repubblica, avviando un modello di smart city che ha fatto scuola. Ma non è un'idea del toro millennio: già nel 1987 Barone, in diversi convegni in Calabria, esprimeva la sua idea visionaria di una connessione stabile e costante che mettesse insieme opportunità di crescita ed esigenze della popolazione.

Le sue intuizioni (è stato nei primi anni Novanta presidente del Consorzio TelCal promosso dal ministe-

ro dell'Università) hanno permesso di sviluppare soluzioni tecnologiche davvero impensabili per quegli anni che hanno, poi, consentito lo sviluppo della Rete nel nostro Paese.

«Sono nato analogico - ama ripetere Barone - oggi sono digitale al 100 per cento ma, la cosa più importante nella crescita tecnologica è il ruolo dell'uomo, il rispetto dell'etica per garantire il corretto utilizzo delle risorse tecnologiche».

Da qui, il discorso approda all'intelligenza artificiale. Nel suo libro Barone espone le sue valutazioni ed esplora le opportunità che questa nuova sfida tecnologica è in grado di portare. Sono tantissime, soprattutto nel campo della scienza e della medicina, tuttavia l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale non può essere demandato alle macchine, ma va accuratamente deciso e seguito dall'uomo.

Un altro aspetto che emerge dalla biografia dell'ingegnere è la sua profonda umanità e il senso di condivisione e solidarietà che gli insegnamenti salesiani gli hanno donato.

«Pure del bene - dice Barone - dovrebbe essere una naturale predisposizione degli esseri umani e questo percorso rievoca spesso l'illuminazione della fede. La fede cristiana mi ha sempre

guidato sulle tracce di San Giovanni Bosco, il cui insegnamento è fondamentale per la formazione delle nuove generazioni a cui è dedicato il mio libro "Una vita da Presidente" perché possa costituire lo stimolo e l'indicazione di un percorso di vita che, inevitabilmente, porta al successo».

Com'è capitato all'ingegner Barone, appena nominato da Mattarella Grand'Ufficiale della Repubblica: da un piccolo paese della Calabria ai vertici internazionali delle telecomunicazioni che, a maggio prossimo, il Politecnico di Torino premierà con la "Pergamena d'oro" per i 50 anni dalla laurea in ingegneria.

Il volume "Una vita da Presidente" sarà presentato il prossimo 11 agosto nella sua Cerchiara di Calabria. L'evento è previsto presso il Santuario di Santa Maria delle Armi di cui Barone è stato presidente dell'omonima Fondazione.

In quella occasione, ai saluti istituzionali del Rettore del Santuario, don Maurizio Bloise, della presidente della Fondazione Santa Maria delle Armi, Filomena Rago e del sindaco di Cerchiara, Giuseppe Ramundo, farà seguito l'intervento del vescovo, monsignore Donato Oliverio, Eparca di Lingue che ha curato l'introduzione al volume e, in successione, le testimonianze di Santo Strati, di Luca Colodi, capo redattore di Radio Vaticana, di Carlo Lucarelli Monticelli, magistrato e capo di Gabinetto del ministero della Famiglia e, in collegamento streaming, del giornalista Osvaldo Bevilacqua e di Gennaro Gattuso "Ringhio", commissario tecnico della nazionale di calcio.



Il volume di Nicola Barone è l'autore a San Marino, Repubblica di cui è ambasciatore inviato straordinario nel mondo



TribunaPoliticaWeb

libertas
INFORMAZIONE PER PASSIONE

attualità

l'informazione 5
venerdì 25 luglio 2025

OSVALDO BEVILACQUA ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI NICOLA BARONE E SANTO STRATI

La presentazione sul Titano del libro autobiografico dell'ing. Nicola Barone, "Una vita da Presidente", scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati, è stata l'occasione per raccontare il percorso umano e professionale di un protagonista dell'innovazione tecnologica in Italia.

I due autori sono stati ricevuti in udienza dagli attuali Capitani Reggenti di San Marino, Rolo Righi e Deuse Brouzet, introdotti dal ministro degli Esteri Luca Beccari. È stata un'opportunità per illustrare i contenuti del libro e discutere l'impatto positivo delle nuove tecnologie.

Il libro non è una semplice autobiografia, ma una lunga intervista che diventa un pretesto per riflettere su 40 anni di evoluzione tecnologica, su da quando Barone, giovanissimo laureato al Politecnico di Torino, iniziava a proporre idee innovative su reti e connessioni.

Il volume mostra come la visione, l'intuizione e l'etica possano trasformare il progresso in uno strumento al servizio dell'uomo. Centrale è il messaggio di umanità, attenzione



agli ultimi, e fede cristiana che guida il percorso di Barone. I principi salesiani - come ricordato durante l'incontro - hanno ispirato il suo modo di intendere la tecnologia come mezzo per elevare la persona e migliorare la società. I Capitani Reggenti hanno sottolineato il ruolo determinante di Barone, Presidente da quattro mandati di TIM, San Marino, nello sviluppo tecnologico della Repubblica, oggi considerata la più avanzata d'Europa, congratulandosi per il percorso professionale dell'ingegnere calabrese, che,

peraltro, appartiene al Corpo diplomatico della Repubblica del Titano, in qualità di ambasciatore inviato speciale. Un esempio da seguire per i giovani, alla ricerca di modelli positivi.

La presentazione si è svolta nella splendida cornice degli Orti dell'Arciprete, con un dibattito moderato dal giornalista Osvaldo Bevilacqua. Quest'ultimo ha evidenziato il valore umano dell'opera, il messaggio di fede e la sfida dell'Intelligenza Artificiale affrontata nel libro con equilibrio e competenza.

Il ministro Beccari ha ricordato il lavoro svolto con Barone durante il suo precedente mandato come ministro dell'Innovazione, sottolineando come la politica del fare e la tecnologia possano generare benessere reale.

Il conte Barone ha spiegato il lavoro di ricerca e raccolta documentale che ha dato vita al libro, nato per offrire un esempio utile e concreto alle nuove generazioni. Di grande impatto anche gli interventi del Rettore della Basilica di San Marino don Marco Mazzanti e del Vescovo di San Marino e Montefeltro mons. Domenico Monneventi, che hanno evidenziato l'impegno etico e spirituale di Barone, come modello di inclusione e solidarietà.

L'evento, a cui ha partecipato anche l'ambasciatore d'Italia a San Marino Fabrizio Colaccedi, è stato accompagnato dall'Orchestra Camerata del Titano, diretta dal M^{re} Augusto Ciavatta. Un ensemble di archi che ha incantato un'affollata e attenta platea, distratta soltanto dall'inconfondibile panciuta mozzafiato offerta dalla terrazza delle Domus Plebis.



NICOLA BARONE VITA DA PRESIDENTE LA BIOGRAFIA DI UN VISIONARIO

Martedì 1° aprile, la rinomata sede della Società Dante Alighieri, situata nel centro di Roma a Piazza Firenze, ospiterà l'anteprima e la presentazione ufficiale del libro "Una vita da Presidente". Questo lavoro è stato redatto dall'ingegnere Nicola Barone in collaborazione con il giornalista Santo Strati e promette di ripercorrere un'esistenza ricca di successi nel settore della comunicazione e delle telecomunicazioni.

Un parterre di ospiti d'eccezione per celebrare un percorso straordinario

Durante la presentazione, interverranno figure di spicco come l'Eparca di Lungro, vescovo Donato Oliverio, il sociologo Giuseppe Roma, e il principe Guglielmo Giovanelli Marconi, nipote del noto scienziato. A moderare l'evento sarà Luca Collodi, caporedattore della Radio Vaticana. La presenza di queste personalità illustri evidenzia l'importanza e il valore dell'opera.

Un racconto di successi nel mondo della Tecnologia e della Comunicazione

Il libro di Nicola Barone si presenta come un'autobiografia che mira a offrire uno spaccato di una vita dedicata all'innovazione tecnologica, concentrandosi in particolare sui settori della comunicazione e delle telecomunicazioni. I lettori potranno seguire, attraverso le pagine, un percorso professionale ricco di traguardi, concepito per ispirare le nuove generazioni.

Un Messaggio di Speranza e un Modello per i Giovani

Uno degli scopi principali dell'opera è quello di infondere un messaggio positivo nei giovani, spesso percepiti come disorientati e alla ricerca di modelli da seguire. La narrazione della vita di Nicola Barone rappresenta un



segue dalla pagina precedente

• Barone

esempio tangibile di come impegno, dedizione e adesione a solidi principi possano condurre al conseguimento di importanti obiettivi personali e professionali.

L'Impronta Umana e i Valori Salesiani

La vita dell'ingegnere Barone non si è limitata esclusivamente al progresso tecnologico; l'autore ha sempre riservato grande attenzione alla sua dimensione umana, ispirandosi agli insegnamenti salesiani. I valori di Don Bosco - onestà, impegno e umiltà - hanno guidato il suo cammino, in sintonia con le linee morali proposte da Papa Francesco.

Un Viaggio Attraverso l'Evoluzione Digitale

La sua autobiografia si trasforma anche in un affascinante viaggio attraverso le trasformazioni tecnologiche che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Dalle prime applicazioni analogiche si è giunti all'era digitale attuale, contraddistinta da connessioni sempre più veloci e da nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale.

Il libro fornisce una prospettiva unica su questa evoluzione storica. In merito all'ingegnere, Cesare Lanza ha scritto: "Barone ha saputo tracciare un percorso di grande rilievo all'interno della più grande azienda di telecomunicazioni italiana, prima Sip, poi Tim. Nel corso degli anni, la sua carriera lo ha portato a ricoprire ruoli sempre più significativi, grazie alla sua capacità gestionale e alla visione strategica. I suoi interventi pubblici hanno sempre sottolineato l'importanza di un approccio innovativo, sia nel settore delle telecomunicazioni che nella più ampia trasformazione tecnologica che caratterizza il nostro tempo."

Il libro porta la prefazione del cardinale Angel Fernandez Artime, già Guida della Congregazione Salesiana nel Mondo, e dell'Eparca di Lungro, mons. Donato Oliverio.



Scrivono mons. Artime: «Lo stile di vita e l'umanità di Nicola Barone si sono ben conciliate con la sua preparazione e competenza professionale e ne è derivato un modello di vita da considerare di esempio per gli altri.

Nicola Barone è stato capace di farsi portatore dei valori religiosi e umani con chiunque ha avuto modo di interfacciarsi, fedele alla massima di Don Bosco: "Dovunque vi troviate, mostratevi buoni cristiani e onesti cittadini"».

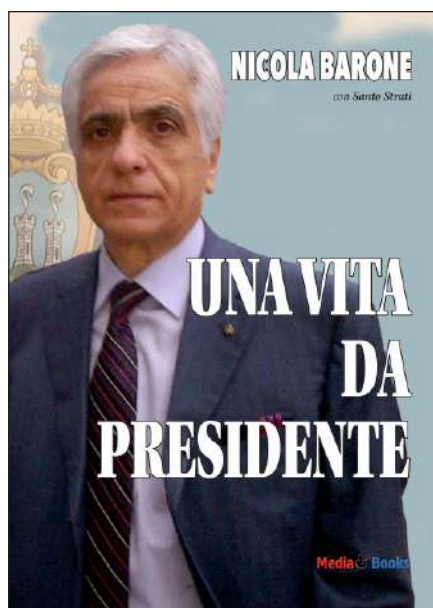
Egualmente motivata l'introduzione di mons. Oliverio: «Lo stile di vita e l'umanità dell'ing. Nicola Barone si sono ben conciliate con la sua preparazione

e competenza professionale e ne è derivato un modello di vita da considerare esemplare. Queste qualità cristiane sono tanto più necessarie oggi per affrontare bene la sfida del futuro, che tante preoccupazioni genera in noi più maturi e che nei giovani crea insicurezza e sbandamenti a causa delle aspettative non ancora soddisfatte.

La fede in Cristo è la sola certezza in grado di aiutare nella ricerca dei percorsi più corretti e di salvaguardare il nostro mondo, preparando le future generazioni allo stesso compito, senza arretramenti rispetto alle esigenze di sviluppo e di crescita armonica e in un sereno confronto tra le differenti posizioni. E di questa fede Nicola Barone è ben dotato e conscio delle sue implicazioni nella vita di tutti i giorni, negli impegni di lavoro, nella vita familiare e nella vita sociale che ha sempre affrontato con coscienziosa serietà e umiltà d'animo».

Appuntamento a Piazza Firenze

L'incontro di presentazione del libro "Una vita da Presidente" si svolgerà martedì 1° aprile alle ore 17 presso la sede della Società Dante Alighieri, in Piazza Firenze a Roma. L'evento rappresenta un'opportunità per conoscere più a fondo la storia di un protagonista del mondo tecnologico italiano e per riflettere sulle sfide e le opportunità del presente e del futuro. ●





NICOLA BARONE UN VISIONARIO FRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE LA BIOGRAFIA NATO ANALOGICO OGGI 100% DIGITALE

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

Una festa dell'innovazione, senza dimenticare la tradizione: la presentazione in anteprima al Salone della Dante Alighieri di Roma, a piazza Firenze, del libro di Nicola Barone *Una vita da Presidente*, ha raccolto il meritato consenso.

Non si tratta di una biografia convenzionale – ha detto il nostro direttore Santo Strati, introducendo il dibattito – bensì il racconto di una vita intensa è il pretesto per parlare di innovazione e tecnologia, di visione, di futuro. La narrazione offerta dall'ing. Nicola Barone, oggi Presidente di Tim San Marino nonché ambasciatore inviato speciale della Repubblica del Titano, offre la piacevolezza di un racconto semplice ma ricco di spunti e di grande suggestione. Il successo è dietro l'angolo, bisogna inseguirlo e poi stargli appresso, pagando un tributo di sacrifici, studio e passione, a cui Barone ha aggiunto la determinazione e la costanza. Cinque elementi di un paradigma vitale che può tranquillamente essere preso ad esempio dalle nuove generazioni.

L'intuito, lo spirito e la voglia di sperimentazione, la competenza e la capacità di guidare i collaboratori verso traguardi inaspettati sono gli elementi che fanno parlare di Barone come Presidente a vita. Ma non solo tecnologia e futuro, nello spirito salesiano che l'ha formato, Nicola Barone – ha concluso Santo Strati – ha aggiunto un percorso cristiano di attenzione verso il prossimo, solidarietà e umanità, con grande slancio generoso e sempre tenuto in secondo piano, perché la carità cristiana non ha bisogno di pubblicità. Dunque innovazione e tecnologia, raccontate nel corso delle varie tappe che hanno segnato la vita professionale dell'ing. Barone, ma con il massimo riguardo verso l'uomo, che deve stare al centro di tutto. È l'uomo a guidare la tecno-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

logia e sfruttare le scoperte che hanno radicalmente migliorato la nostra esistenza, a inseguire l'innovazione, senza mai farsi sopraffare dalle macchine e dalla tecnologia».

La presentazione del libro *Una vita da Presidente* - introdotta da una clip video di benvenuto con la voce di Guglielmo Marconi riproposta con l'Intelligenza artificiale - è stata ottimamente moderata dal giornalista Luca Collodi, caporedattore della Radio Vaticana. Al tavolo con gli autori, i relatori: il Vescovo mons. Donato Oliverio, Eparca di Lungro, il dott. Giuseppe Roma già Direttore generale del Censis e oggi presidente dell'Urban Reserach Institute e il Principe Guglielmo Giovannelli Marconi, nipote del celebre scienziato, ai quali si è aggiunta la testimonianza di numerosi e illustri ospiti che hanno voluto esprimere i sentimenti di stima e di affetto che hanno nei confronti dell'ing. Barone.

Il Prefetto di Roma Lamberto Giannini ha detto di essere rimasto molto colpito dal libro di Barone perché esprime un messaggio di crescita e di speranza per i ragazzi. «È la storia di una persona che, partendo da un piccolo paese della Calabria, Cerchiera, e poi laureandosi brillantemen-



LA TESTIMONIANZA DEL PROF. GIUSEPPE NISTICÒ, EX PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

te al Politecnico di Torino è riuscita raggiungere una serie di vette senza mai dimenticare le proprie origini». Il prefetto Giannini ha sottolineato come ricorra spesso nei confronti dell'ing. Barone il termine "visionario" e non potrebbe essere diversamente: la parola è azzeccata perché questo libro spiega come si è arrivati alle nuove sfide dell'intelligenza artificiale. Che non è il demonio; ma al contempo va affrontata con delle logiche particolari che non sono solo il

profitto e la supremazia tecnologica ma una serie di valori che sono anche morali. Con questi valori si può arrivare a plasmare uno strumento per metterlo al servizio dell'uomo e non a supremazia di un uomo sull'altro. Un libro istruttivo per un ragazzo perché può far vedere come con una serie di valori che dà il buon Dio all'intelligenza, alla prontezza ma anche con la tenacia, la costanza e la fede e i valori della fede si possono ottenere risultati importantissimi. Però si deve avere la consapevolezza da dove si è partiti».

Il Vescovo Oliverio, che conosce da lungo tempo, l'ing. Barone per le sue iniziative umanitarie e lo spirito cristiano di solidarietà e assistenza, ha valutato positivamente la scelta di raccontare la vita di barone sotto forma di intervista. Il vescovo ha citato le due frasi in apertura del libro, una è di Guglielmo Marconi ("Non esiste il genio, ma soltanto il dono di sapersi applicare. in maniera costante. Io questo dono l'ho avuto"): questa frase bene si addice a Nicola Barone che è indiscutibilmente uomo pieno di ri-



LA SIMPATICA CLIP DI BENVENUTO CON LA VOCE DI GUGLIELMO MARCONI PRODOTTA DALL'AI



segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

sorse e da uomo di fede sa bene che ogni risorsa che l'uomo possiede non è altro che un dono dall'Alto. Un carisma, un talento che il Padreterno ci dona e ci dona da custodire e da moltiplicare. I talenti che il Signore ci dona non sono da sotterrare o da custodire gelosamente. No, sono da investire, far fruttare per il bene comune, per la crescita di coloro che ci sono stati posti accanto».

L'altra citazione è di Adriano Olivetti: *Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente grande.* «Questa frase – ha detto il Vescovo – descrive bene la vita di Nicola Barone che ha fatto dei suoi sogni un motore e una spinta propulsiva per cambiare il mondo, migliorarlo come ha potuto e con chi ha potuto. Proprio per questo, nella mia introduzione, ho voluto esprimere l'ammirazione per questo figlio di Calabria che ama la sua terra, un uomo che ha brillantemente operato nella sua vita professionale e umana, ispirandosi sempre ai valori salesiani di don Bosco, quali l'onestà, l'impegno e l'umiltà. Uno stile di vita coerente con la fede cristiana, in cui preparazione e competenze professionali sono state messe al servizio della Chiesa di Dio. La storia che emerge dal volume è ricca di fatti, idee, traguardi, premi e gratificazioni per l'attività svolta. Un uomo che ha fatto dell'innovazione e della visione ampia sul mondo delle parole d'ordine della propria vita, in cui l'innovazione diventa qualcosa di performante, ossia destinato a migliorare la vita nel suo insieme a persone e aziende. Ciò è possibile solo se si possiede una visione del mondo in grado di captare i segnali del presente per anticipare scenari futuri senza ignorare il passato».

Di particolare rilievo la testimonianza dell'ex Presidente della Regione Calabria, prof. Giuseppe Nisticò. Il quale ha sottolineato l'importanza



IL PROF. GIUSEPPE NOVELLI E IL PROF. GIUSEPPE NISTICÒ

dei valori dell'amicizia e della solidarietà, ricordando lo scomparso prof. Franco Romeo, con il quale erano frequenti gli incontri comuni per parlare di Calabria e dei suoi problemi e dei valori del rispetto, della fratellanza, della libertà, quest'ultima soprattutto mentale che significa non essere schiavi di persone o di mode. Nisticò ha sottolineato, inoltre, il valore della mente e del pensiero, quel trionfo dell'intelligenza che ha carat-

terizzato la vita di molte persone costrette ad andare lontano per studiare, come l'ing. Barone, e come accaduto a se stesso. Ha quindi concluso con il ricordo di una lunga amicizia e di reciproca stima.

Per il Presidente Rur, Giuseppe Roma, il libro di Barone «questo libro racconta la storia di una vita esemplare, però è anche una vita che hanno fatto in tanti altri che dal Sud sono andati al Nord e che sono riusciti ad

affermare dei principi diciamolo francamente anche migliorando un po' questo impasto che l'Italia che è fatta di tante culture di tante cose diverse e quindi mantenere le proprie radici essere attaccata alla propria terra d'origine ma anche modernizzare la propria esistenza migliorare la propria esistenza anche sotto il profilo professionale. Barone giustamente ha scritto una «vita da presidente» perché anche quando non era



IL PREFETTO DI ROMA LAMBERTO GIANNINI

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

presidente faceva il presidente. Se essere presidente vuol dire guidare un gruppo, amalgamare l'insieme di persone che devono realizzare un obiettivo attraverso un progetto...

«Innovazione - ha detto il Presidente Roma - vuol dire fare ogni ogni giorno una cosa nuova, cioè non mantenere solo le posizioni passate o vivere di quello che gli altri hanno inventato ma inventare sempre delle cose nuove. Nicola per tutta la vita ha praticato fedeltà al proprio territorio, fedeltà alla propria comunità di origine, alla cultura, senza disdegnare nulla della propria vita e della propria esperienza: questo libro ci dà il ritratto di una persona che è un esempio per tutti noi e soprattutto l'esempio per le prossime generazioni».

L'amministratore Delegato della Telecom Pietro Labriola ha raccontato del suo rapporto professionale con l'ing. Barone: «se debbo trovare una parola per sintetizzare Nicola, umanità secondo me è quella che lo contraddistingue. Unita alla professionalità: nel suo modo di fare, nella sua umanità Nicola è una persona

che parla dal presidente della Repubblica all'uscire. È anche una fonte di ispirazione per la sua devozione e ha una umanità felice: mi trovo in difficoltà a esprimere questi concetti perché ormai sono abituato da tempo a parlare di equity, ricavi, margine, taglio costi etc. Ricordate voi l'immagine di Nicola senza un sorriso o senza pacatezza e tranquillità? No. Assolutamente no e anche questa è una delle virtù che lo contraddistingue: non parlo di competenze perché la competenza la si può riconoscere magari sono in tanti ad avere nei competenze ma sono in pochi ad essere umani e a trasmettere tranquillità in un mondo quale quello attuale nel quale basta accendere il telegiornale e sentire quello che sta



HA MODERATO LUCA COLLODI, CAPOREDATTORE RADIO VATICANA

succedendo. In termini di contrapposizione, una persona come icona che cerca sempre la sintesi e il dialogo è una rarità. Voglio esprimere tutto il mio apprezzamento per quello che Nicola ha fatto in questi anni e continua ancora a fare alle 08:15 arrivi e già lo trovi là. E ho detto tutto...».

L'ex viceministro Mario Tassone, dopo aver raccontato le esperienze dell'ing. Barone ai Lavori Pubblici, e sottolineato la valenza della professionalità sempre dimostrata, ha voluto sottolineare che Barone «vive nel presente e si proietta nel futuro ecco il perché del mio ringraziamento sincero per questa memoria che ci affida nel suo libro che è memoria di impegno e di esperienze».

Il prof. Corrado Calabrò, già presidente AgCom, giurista e oggi apprezzatissimo poeta, non pitendo essere presente ha inviato un video di saluti. Per Calabrò, Barone rappresenta «un modello importante di serietà e dedizione. Questo suo libro traccia un percorso di vita interessante, esempio importante per le nuove generazioni».

▶ ▶ ▶



L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI TELECOM PIETRO LABRIOLA

segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

La dottoressa Floretta Rolleri, già Direttore generale del Ministero della Giustizia, ha voluto ricordare il lavoro fatto insieme nel progetto di informazzazione dei tribunali: «Quando l'ho incontrato proprio era agli albori il discorso telematico. Mi ha colpito la sua forza e il fatto che venisse dal Politecnico di Torino: ha avuto la lungimiranza di farci capire che non bastava avere un computer e dei dati ma che occorreva la condivisione e fare rete. Gli devo questa visione molto anticipatrice».

Un messaggio di saluto è stato quindi espresso dall'ex ambasciatore d'Italia a San Marino, Sergio Mercuri, sottolineando la capacità dell'ing. Barone di «saper motivare il capitale umano con cui ha lavorato, con i risultati che tutti conosciamo».

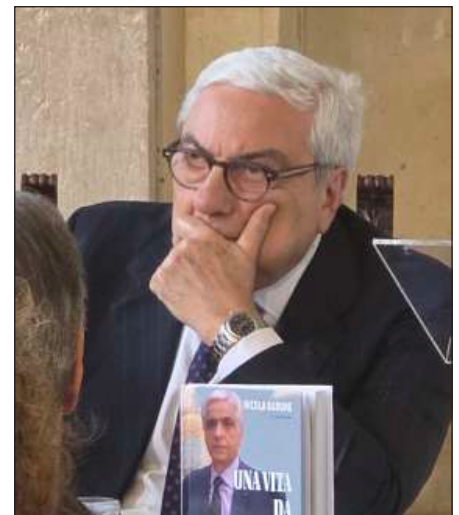
Vibrante il saluto del principe Giovannelli, nipote dello scienziato, e divenuto grande amico dell'ing. Barone che ha ringraziato per l'impegno profuso per tenere viva la memoria dello scienziato che tutti collegano solo con la radio, ma in realtà è stato il progettore dell'odierno telefono cellulare. Altri interventi nel corso di una serata suggestiva e ricca di curiosità sul



mondo dell'innovazione tecnologica si sono succeduti a partire da Umberto De Julio, presidente del Quadrato della Radio, per lunghi anni dirigente Telecom, e le giornaliste Benedetta Rinaldi e Annamaria Sodano, le quali hanno evidenziato le grandi doti di umanità e simpatia di Barone, unite a una vastissima e invidiabile esperienza. Anche il presidente-direttore di AdnKrono, cav. Pippo Marra, ha voluto complimentarsi con Barone il libro e la storia avvincente della sua esperienza umana e professionale.

A chiudere la serata lo stesso Barone, il quale ha ricordato i sacrifici e gli sforzi a favore della sua terra, sottolineando i cinque punti chiave della sua esistenza: impegno, costanza, sacrifici e determinazione con l'aggiunta di una dote speciale, la passione. Quest'ultima dev'essere sollecitata e risvegliata tra i giovani.

Barone non ha voluto far mancare alcuni aneddoti curiosi della sua attività: dalle linee telefoniche che conciarono, sotto il suo impulso, a collegare periferie e piccoli centri fino alle tante iniziative per superare il digital divide e raggiungere velocità di trasmissione impen-



IL PROF. GIUSEPPE ROMA

sabili solo fino a pochi anni fa. «Siamo nella Gigabyte Society- ha detto chiudendo - e oggi abbiamo davanti la sfida dell'Intelligenza Artificiale, che non è tanto capire e usare la tecnologia ma come essa viene utilizzata, dovendo necessariamente imporre criteri di cultura etica e morale. Occorre guardare al futuro, senza mai trascurare il passato. Io sono nato analogico, oggi sono al 100% digitale». Il libro *Una vita da Presidente*, che ha già riscosso molti consensi, sarà presentato al Salone del Libro di Torino domenica 18 maggio e poi al Politecnico di Torino martedì 20 maggio. ●



IL PRINCIPE GUGLIELMO GIOVANNELLI MARCONI



Home / Giornale / Tim e non solo: Barone festeggia e con lui festeggia anche Labriola

Tim e non solo: Barone festeggia e con lui festeggia anche Labriola

Una smagliante presentazione di "Una vita da Presidente": ieri pomeriggio figure di prestigio tra i relatori e gli ospiti in occasione del dibattito sul libro-



ROMA, PRESENTATO IL LIBRO DI BARONE E STRATI

TGR



SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO



UNA VITA DA PRESIDENTE UN SUCCESSO A TORINO

Due eventi a Torino, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, al Salone Internazionale del Libro prima e al Politecnico poi hanno "consacrato" la validità dell'autobiografia dell'ing. Nicola Barone, il cui libro *Una vita da Presidente* è stato al centro dell'attenzione di un qualificato pubblico.

Al Salone torinese, l'ing. Barone con il coautore Santo Strati, giornalista, direttore del nostro quotidiano *Calabria.Live*, ha intessuto un confronto

vivace e accurato sulla tecnologia e la necessità che essa non faccia trascurare il sentimento umano. L'essere uomini di successo, come nel caso del Presidente di Tim San Marino Nicola Barone, deve semmai spingere a costanti e continue azioni di solidarietà e di assistenza verso le persone fragili e i più bisognosi, secondo il dettato di San Giovanni Bosco, di cui Barone è un grande devoto. Del resto, come ha spiegato Barone al Salone del Li-

bro, gli studi presso i salesiani hanno formato in lui una coscienza critica e caritatevole che lo ha accompagnato lungo tutto il suo tragitto professionale.

L'autobiografia di Barone, in realtà, raccontata attraverso una inedita formula di intervista, è il pretesto per tracciare il percorso evolutivo delle nuove tecnologie nel nostro Paese, dal doppiino in rame del telefono du-



segue dalla pagina precedente

• BARONE

plex fino alla giga-society, con connessioni sempre più veloci e solide. L'ing. Barone, non a caso definito un visionario («Sono nato analogico - ha detto - oggi sono al 100% digitale») ha il merito di avere intuito con largo anticipo il futuro delle telecomunicazioni in Italia. Già alla fine degli anni Ottanta, quando ancora nessuno parlava di internet, l'ing. Barone aveva tratteggiato in alcuni convegni in Calabria il percorso futuro delle telecomunicazioni, attraverso collegamenti allora impensabili e soluzioni tecnologiche che avrebbero trasformato la nostra vita quotidiana.

Barone ha raccontato - sollecitato dal giornalista Strati - la sua esperienza alla guida del consorzio TelCal che all'inizio degli anni Novanta avrebbe portato la Calabria a modello di avanguardia nelle telecomunicazioni e nel lavoro di ricerca e sviluppo nell'in-



LA GIORNALISTA DEL SOLE 24 ORE ALESSANDRA PERERA INCONTRA L'ING. NICOLA BARONE

formatica. Una "fabbrica" di idee che poneva le basi per progetti di grande respiro e di rilevanza internazionale, ma che purtroppo non ha avuto il sostegno adeguato da parte degli am-

ministratori locali e del Governo, pur essendo un progetto promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Da lì è nata l'informatizzazione della giustizia, che poi ha coinvolto gli apparati giudiziari di tutto il Paese.

La visione del futuro - ha detto Barone alla "sua" Università, il Politecnico, che il prossimo anno gli conferirà la pergamena d'oro per i 50 anni dalla laurea - richiede competenza e passione. Intervistato dalla giornalista del Sole24Ore Alessandra Perera, Barone ha tracciato il suo percorso da ragazzino di Calabria che suonava nella banda del suo paese, Cerchiara di Calabria, e sognava di fare il musicista e che, invece, è rimasto poi affascinato dalla matematica e dalle telecomunicazioni: «Allora non esisteva l'informatica, la mia laurea - ha detto - era in ingegneria elettrotecnica e ho fatto poi una specializzazione all'Istituto Reiss Romoli, proprio nelle tecnologie della comunicazione». Presidente, praticamente da sempre - come ha sottolineato la Perera - non ha mai dimenticati gli insegnamenti salesiani e, accompagnato da una profonda e autentica fede cristiana - si è sempre impegnato a occuparsi delle famiglie



AL POLITECNICO DI TORINO: IL PRE-RETTORE STEFANO SACCHI, LA GIORNALISTA PERERA E BARONE



segue dalla pagina precedente

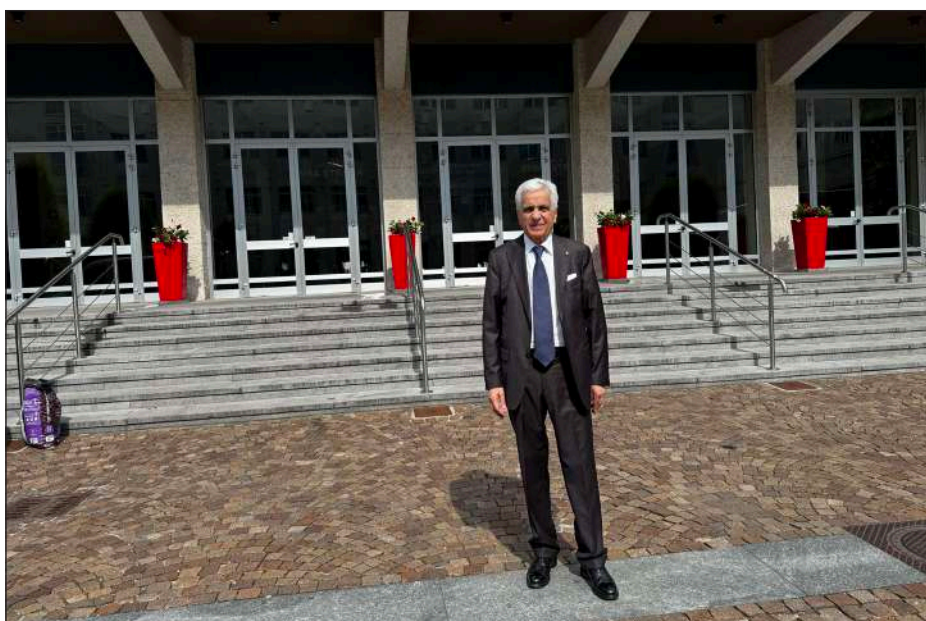
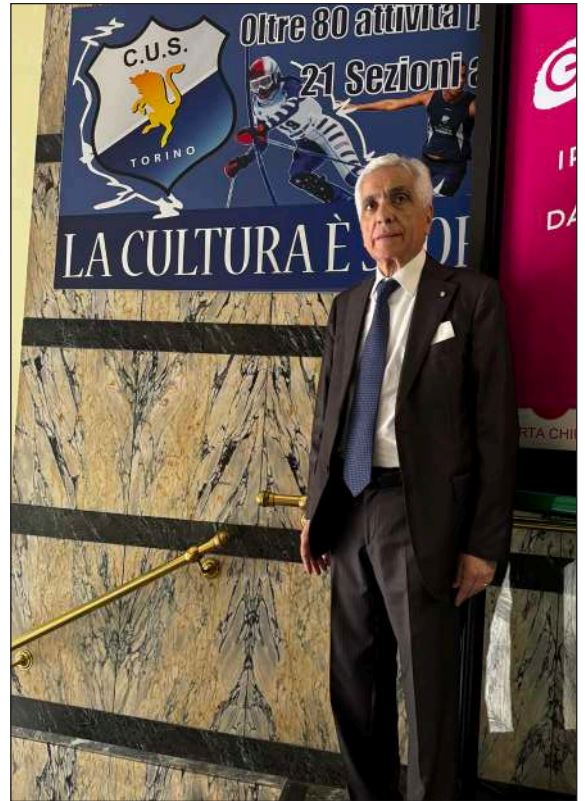
• BARONE

bisognose, favorendo assistenza e cura, «anche grazie all'indimenticabile cardiologo prof. Franco Romeo con cui abbiamo sostenuto un'associazione di accoglienza per i più fragili».

La giornalista del Sole, al Politecnico, ha sollecitato l'ing. Barone - acclamato nel corso di una magnifica serata dedicata ai laureati dagli anni '40 ai '70 - a spiegare opportunità e rischi dell'Intelligenza artificiale, di cui si sta occupando da diversi anni. «È la grande sfida del III Millennio, come ho scritto nel mio libro - ha detto Ba-

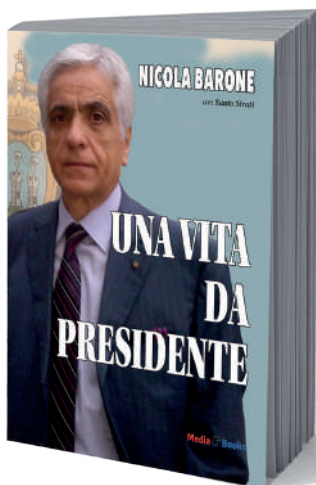
rone -: ci sono potenzialità e sfide che l'Intelligenza Artificiale presenta per le società moderne. Vanno esplorate entrambe, in una prospettiva che deve unire competenze tecniche, etica e riflessione filosofica, in quanto l'IA rappresenta una frontiera di straordinaria importanza, capace di trasformare radicalmente le nostre società, le economie degli Stati e persino lo stesso modo di concepire l'esistenza umana. Serve un approccio etico e responsabile dello sviluppo di questa tecnologia, in quanto, come si può facilmente intuire, - ha detto l'ing. Barone - va considerata la responsabilità delle decisioni autonome delle macchine e la necessità di evitare bias cognitivi e discriminazioni nei dati e negli algoritmi. E da ultimo occorre considerare, per gli interrogativi che pone, il rapporto tra l'IA e le tradizioni religiose. È evidente la necessità di un dialogo aperto tra teologi, eticisti e scienziati per affrontare le sfide poste da questa tecnologia emergente».

L'ing. Barone, che ha approfittato



dell'incontro al Politecnico per ripercorrere e visitare i luoghi dei suoi anni universitari (tra cui il Collegio e il CUS, dov'è stato accolto con grande calore dai dirigenti e dalla direttrice del Collegio Elena Torretta), ha ricevuto dai colleghi "anziani" del Politecnico un'ampia attestazione di stima per il suo libro e per i successi conseguiti dopo la laurea torinese. «Uno dei tanti figli illustri del Politecnico - ha detto il prorettore Stefano Sacchi - di cui questa Istituzione è molto orgogliosa: da qui continuano a nascere i prossimi scienziati, ingegneri, architetti e costruttori di futuro».

L'ing. Barone riceverà dal Prefetto Lamberto Giannini l'onorificenza di Grande Ufficiale, conferitagli dal presidente Sergio Mattarella il prossimo 9 giugno alla protomoteca di Roma. Il tour di presentazioni di Una vita da Presidente vede come prossime tappe il 18 giugno Trento, il 16 luglio San Marino e l'11 agosto Cerchiara di Calabria (paese d'origine dell'ing. Barone). Un'occasione per parlare di Calabria e di tecnologia. ●



MERCOLEDÌ
18 giugno 2025
ORE 9.30/12.00

**Castello del
Buonconsiglio
(Sala Gerosa)
TRENTO**

NICOLA BARONE

UNA VITA DA PRESIDENTE

ISBN 9791281485303 - Edizione rilegata - 192 pagg. a colori - € 20,00

Media & Books

www.mediabooks.it +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com - distribuzione libraria: Libro.Co

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
ppn
Pagina
News

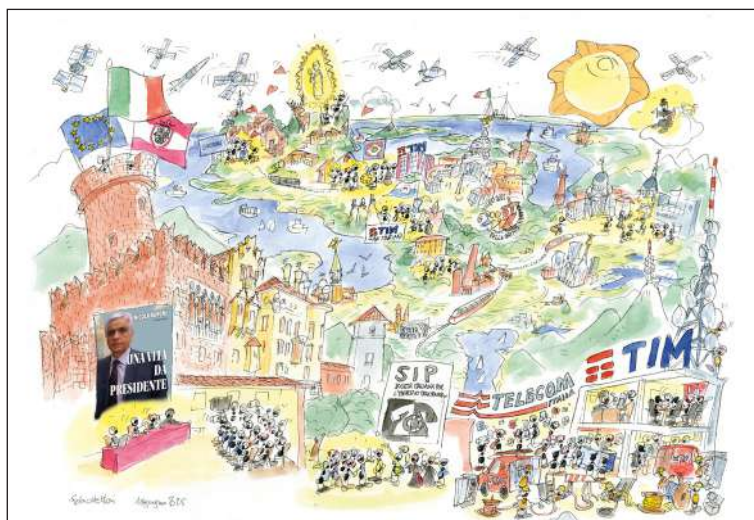
A Trento incontro su tecnologia e futuro

Grande interesse e molta attenzione alla presentazione trentina del libro dell'ing. Nicola Barone "Una vita da Presidente", scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati.

(Prima Pagina News)
Lunedì 07 Luglio 2025



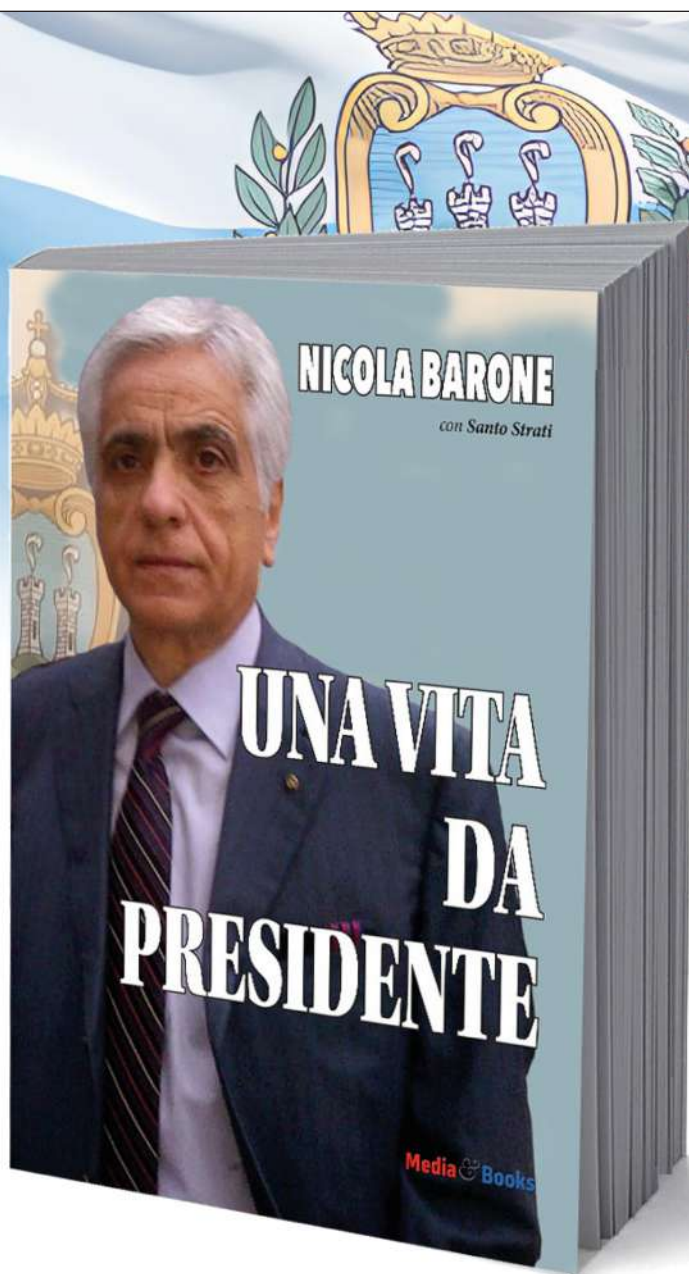
📍 Trento - 07 lug 2025 (Prima Pagina News)





Trento
Castello del Buon Consiglio
18 giugno 2025





MERCOLEDÌ
16 Luglio 2025
ore 18.00

PIAZZALE
DOMUS PLEBIS
Orti dell'Arciprete
(a sinistra della Basilica)
Città di San Marino

NICOLA BARONE

UNA VITA DA PRESIDENTE

Interverranno

Segretario di Stato
per gli Affari Esteri

**Luca
Beccari**

S.E. Vescovo

**Domenico
Beneventi**

**Orchestra Camerata
del Titano di San Marino**

Direttore M°

**Augusto
Ciavatta**

Musico di

F. Consolo, L.v. Beethoven, L. Anderson



LA CALABRIA A SAN MARINO

"VITA DA PRESIDENTE" BARONE E STRATI ILLUSTRANO AI CAPITANI REGGENTI LA PROPRIA TERRA

MARIA CRISTINA GULLÌ

L'occasione per parlare di Calabria ed esaltare le sue eccellenze ai Capitani Reggenti di San Marino è stata la presentazione nella Repubblica del Titano del libro autobiografico dell'ing. Nicola Barone, scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati (direttore del quotidiano *Calabria.Live*). I due autori (Barone accompagnato dalla sua numerosa e vivacissima famiglia incluso l'ultimo nipote di un anno, Angelo) sono stati ricevuti, prima della presentazione del libro, dagli attuali Capitani Reggenti di San Marino, Italo Righi e Denise Bronzetti, introdotti dal ministro degli Esteri della Repubblica Luca Beccari. È stato un incontro ufficiale, un'udienza privata, che si è rivelato un'ottima opportunità per illustrare alla

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

Reggenza sammarinese non soltanto i contenuti del libro che racconta i successi di un "visionario" calabrese, ma anche la grande potenzialità di crescita e sviluppo della Calabria. E anticipato la festa dell'11 agosto a Cerchiara di Calabria per un'altra presentazione del volume.

I Capitani Reggenti hanno espresso soddisfazione e le proprie congratulazioni per il percorso professionale dell'ingegnere calabrese, che, peraltro, appartiene al Corpo diplomatico della Repubblica del Titano, in qualità di ambasciatore inviato speciale. La Calabria produce eccellenze e le manda in giro per il mondo: la loro testimonianza rappresenta l'orgoglio delle proprie origini e sottolinea la grande capacità del popolo calabrese di saper scalare le vette del successo in tutti i campi, come nel caso dell'ingegnere di Cerchiara.

Il bel libro di Nicola Barone non è, in realtà, una tradizionale autobiografia, bensì una lunga intervista che diventa il pretesto per parlare di innovazione tecnologica e progressi nelle telecomunicazioni degli ultimi 40 anni. Ovvero, sin da quando (1984) il giovanissimo ingegnere laureato al Politecnico di Torino cominciò a illustrare (a Castrovillari) le sue idee di rete e di connessioni: allora Internet era uno strumento sperimentale solo per scienziati (e non si chiamava così). Le idee di Barone apparvero, in quell'occasione, allo stesso tempo bizzarre e rivoluzionarie, da perfetto visionario: nessuno sapeva di hardware e software (due termini che dieci anni dopo sarebbero diventati familiari) e tanto meno poteva immaginare un futuro tecnologico che avrebbe stravolto (nel senso migliore) la nostra vita. Nessuno, tranne Barone, che ha continuato con largo anticipo a seguire le proprie intuizioni innovative al servizio del Paese.

Quindi, il libro ripercorre l'evoluzione tecnologica dell'Italia e rivela

le intuizioni (rivelatisi poi vincenti) dell'ingegnere nativo di Cerchiara di Calabria, ma allo stesso modo illustra uno stile di vita che può essere portato a modello per le nuove generazioni.

Un ragazzo di Calabria, nato alle falde del Pollino in un paese di pochi abitanti, che riesce a costruire una carriera straordinaria nel mondo delle telecomunicazioni, senza mai dimenticare la propria terra e, soprattutto,

plicare i principi di Don Bosco nell'etica dei rapporti umani, utilizzando la tecnologia e le risorse dell'innovazione sempre e soltanto al servizio dell'uomo.

I Capitani Reggenti hanno anche voluto sottolineare il rilevante ruolo svolto da Nicola Barone (Presidente da quattro mandati di TIM San Marino) per far diventare la piccola Repubblica del Titano il Paese più tecnologicamente avanzato d'Europa.



SANTO STRATI, I CAPITANI REGGENTI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO DENISE BRONZETTI E ITALO RIGHI, IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA RSM LUCA BECCARI E NICOLA BARONE

mettendo al primo posto l'uomo davanti alla tecnologia e l'innovazione. Quest'aspetto umano e impreziosito di una generosità innata che gli insegnamenti salesiani hanno contribuito a consolidare è stato al centro del colloquio con i Capitani Reggenti di San Marino: la necessità di offrire modelli ideali di vita, dove il lavoro esalta l'uomo e la sua dimensione anche riguardo l'attenzione verso gli altri. I più fragili, i più bisognosi, i più deboli.

Barone è orgoglioso della sua fede cristiana e di aver saputo e potuto ap-

Intuizione, passione ed entusiasmo: tre elementi che hanno da sempre caratterizzato la vita e l'attività di Barone e costituiscono uno stimolo di grande impatto per le generazioni future. I giovani - è stato ribadito - hanno bisogno di riferimenti positivi e di modelli cui ispirarsi, da emulare e imitare. L'esempio di Barone, così piacevolmente raccontato nel suo libro, dovrebbe diventare una lettura consigliata alle nuove generazioni, che stanno perdendo il senso della famiglia, del dovere e del rispetto.

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

Questi stessi temi sono stati poi illustrati in una *location* straordinariamente bella, gli Orti dell'Arciprete, di San Marino (piazzale Domus Plebis, accanto alla Basilica) con un dibattito egregiamente moderato dal giornalista e conduttore televisivo Osvaldo Bevilacqua. Chi non ricorda "Serenio Variabile" la fortunata e longeva trasmissione Rai guidata da Bevilacqua che fece conoscere i luoghi più belli del Paese (e non solo)?

Bevilacqua che a San Marino è di casa, ha tracciato lo scenario positivo che emerge dal libro di Barone e Strati: l'innovazione al servizio dell'uomo e mai l'uomo al servizio della tecnologia. Anche in vista della nuova sfida dell'Intelligenza Artificiale a cui Barone dedica un documentato e preciso capitolo. Ma - ha sottolineato Bevilacqua - da queste pagine, che devono costituire un vibrante modello per i giovani - emerge l'umanità del visionario, il suo profondo senso della fede e della carità, secondo i principi salesiani. Diceva Don Bosco: "dovunque vi troviate, mostratevi buoni cristiani e onesti cittadini". E il fondatore dei salesiani era un sognatore che, senza andare in giro per il mondo, ha fatto diventare universale

il suo insegnamento, quello fatto proprio anche da Nicola Barone.

Il ministro degli Esteri Luca Beccari ha ricordato il suo precedente mandato di ministro dell'Innovazione, sottolineando il grande lavoro svolto a San Marino fianco a fianco con le idee e le intuizioni tecnologiche del Presidente di TIM San Marino: se oggi la nostra Repubblica è il Paese più



tecnologicamente avanzato d'Europa, il merito va attribuito senza dubbio a Nicola Barone. Il quale ha dimostrato che la politica del fare, associata

alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, offre benessere ai cittadini e migliora la qualità della vita.

Il coautore Strati ha spiegato com'è nato il libro e la scelta di raccontare, sotto forma di intervista, la vita e le tantissime attività professionali (con relativi indiscutibili successi) dell'ing. Barone. Un lavoro lungo, ma in egual modo, avvincente, spulciando centinaia di documenti, libri, pubblicazioni. Ed è venuto fuori un libro

che mostra un percorso utile alle nuove generazioni.

Di grande efficacia l'intervento di don Marco Mazzanti, Rettore della Basilica di San Marino, che ha vo-

luto rimarcare il senso cristiano che emerge in maniera decisa da tutto il racconto di Barone. È un modello di

vita, non soltanto un'indicazione ben strutturata per un percorso professionale di successo, è il bisogno di condividere la fede attraverso la solidarietà, la fratellanza, l'umanità. Non si può vivere solo per se stessi, ma occorre occuparsi di chi ha bisogno, seguire e promuovere percorsi di inclusione, come ci ha insegnato e più volte ribadito papa Francesco.

Alle generose, ma autentiche, parole di don Mazzanti ha fatto eco il vescovo di San Marino e Montefeltro mons. Domenico Beneventi, il quale ha ribadito che l'innovazione - come spiega bene Barone - non può essere fatta a spese dell'umanità. Deve semmai diventare il motore di sviluppo per migliorare non soltanto la qualità della vita ma anche i rapporti sociali, per valorizzare il senso della comunità che si sta perdendo ogni giorno di più. Dobbiamo dire grazie a Nicola Barone per il suo lavoro: anni di intenso e soddisfacente lavoro sempre al servizio della comunità e per il bene comune, ma anche ringraziarlo per quest'opera che sarà un utile faro per i giovani. Sfiduciati, disattenti, avviliti: leggendo queste pagine si capisce che niente è impossibile se ci sono passione ed entusiasmo. Quelle cose che Barone ripete continuamente alle nuove generazioni: osare e mai smettere di sognare. Con spirito cristiano e la curiosità del futuro.

L'evento, a cui ha partecipato l'ambasciatore d'Italia a San Marino Fabrizio Colaceci, è stato accompagnato dall'Orchestra Camerata del Titano, diretta dal M° Augusto Ciavatta. Un *ensemble* di archi che ha incantato un'affollata e attenta platea, distratta soltanto dall'incantevole panorama mozzafiato offerto dalla terrazza della Domus Plebis.

Il prossimo appuntamento è a Cerchiara di Calabria (paese di nascita dell'ingegnere), con l'Eparca di Lungro, mons. Donato Oliverio che presenterà il libro di Barone e Strati, al Santuario della Madonna delle Armi. ●





PRIMO PIANO

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2025 - REPUBBLICA.SM

9

LA SUA AUTOBIOGRAFIA È IN REALTÀ IL PRETESTO PER ILLUSTRARE LO SVILUPPO TECNOLOGICO DEL NOSTRO PAESE NEGLI ULTIMI 40 ANNI

A San Marino innovazione e futuro con il libro di Nicola Barone

Mercoledì 16 luglio sarà presentato nella Repubblica del Titano il libro "Una vita da Presidente". Quando un'autobiografia diventa il pretesto per parlare di innovazione e futuro: è il caso del fortunato volume dell'ing. Nicola Barone (scritto a quattro mani con il giornalista Santo Strati) che sarà presentato mercoledì 16 luglio a San Marino. Il racconto dell'intensa attività di Barone, ingegnere elettrotecnico del Politecnico di Torino rappresenta il percorso ideale per capire l'evoluzione tecnologica degli ultimi 40 anni. Tra l'altro, l'ing. Nicola Barone è Presidente di Tim San Marino e ha alle spalle una vita trascorsa in Telecom. Barone è sicuramente uno dei protagonisti dell'innovazione tecnologica che ha caratterizzato la Repubblica di San Marino, uno degli Stati più tecnologicamente avanzati d'Europa, grazie alle soluzioni tecnologiche d'avanguardia, suggerite e messe in atto da Barone. Sperimentazioni in ultra-banda e intuizioni che hanno anticipato uno sviluppo straordinario dell'utilizzo delle nuove tecnologie. Il tutto al servizio della comunità, modello di crescita tecnologica al servizio dell'antica Repubblica del Titano. Leggendo il libro di Barone si scopre che la sua autobiografia è in realtà il pretesto per illustrare lo sviluppo tecnologico del nostro Paese negli ultimi 40 anni, facendo scoprire quanto è stato fatto in termini di crescita dell'innovazione tecnologica e quello che dobbiamo aspettarci nell'immediato futuro e oltre. L'ing. Barone a San Marino ha realizzato progetti di cablaggio di tutta la Repubblica, avviando un modello di smart city che ha fatto scuola, ma non è un'idea del terzo Millennio: già nel 1987 l'ing. Barone (originario di Cerchiara di Calabria, alle falde del Pollino) in diversi convegni in Calabria esprimeva la sua idea visionaria di una connessione stabile e costante che mettesse insieme opportunità di crescita ed esigenze della popolazione. Le sue intuizioni (è stato nei primi anni Novanta Presidente del Consorzio TelCal promosso dal Ministero dell'Università) hanno permesso di sviluppare soluzioni tecnologiche davvero impensabili per quegli anni che hanno, poi, permesso lo sviluppo della Rete nel nostro Paese. «Sono nato analogico - ama ripetere l'ing. Barone - oggi sono digitale al 100 per cento», ma sottolinea il Presidente di Tim San Marino la cosa più importante nella crescita tecnologica: il ruolo dell'uomo il rispetto dell'etica per garantire il corretto utilizzo delle risorse tecnologiche. E il discorso, ovviamente, va

a toccare l'intelligenza artificiale. Nel suo libro Barone espone le sue valutazioni ed esplora le opportunità che questa nuova sfida tecnologica è in grado di portare. Sono tantissime, soprattutto nel campo della scienza e della medicina, ma l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale non può essere demandato alle macchine, ma va accuratamente deciso e seguito dall'uomo. E un altro aspetto, non secondario, che emerge dalla biografia dell'ing. Barone è la sua profonda umanità e il senso di condivisione solidariet  che gli insegnamenti salesiani gli hanno inculcato: fare del bene - dice Barone - dovrebbe essere una naturale predisposizione degli esseri umani e questo percorso riceve spesso l'illuminazione della fede. La fede cristiana mi ha sempre guidato sulle tracce di San Giovanni Bosco, il cui insegnamento   fondamentale per la formazione delle nuove generazioni.   ad esse che   dedicato e destinato "Una vita da Presidente" perch  possa costituire lo stimolo e l'indicazione di un percorso di vita che, inevitabilmente, porta al successo. Com'  capitato all'ing. Barone, appena nominato da Mattarella Grand'Ufficiale della Repubblica: da un piccolo paese della Calabria ai vertici internazionali delle telecomunicazioni. Un modello dove prevalgono sacrifici, studio, impegno, ma soprattutto passione. Sono gli elementi fondamentali del successo - ripete abitualmente l'ing. Barone quando incontra gli studenti: senza la passione qualsiasi impegno risulter  limitato e insufficiente. Il lavoro richiede passione ed entusiasmo, la prima accende gli interessi, il secondo cresce svolgendo l'attivit  che si   scelto di seguire. L'appuntamento con la presentazione del volume "Una vita da Presidente" di Nicola Barone  , dunque, al piazzale Domus Plebis, Orti dell'Arciprete (accanto alla Basilica) nella citt  di San Marino mercoled  16 luglio alle ore 18: presenta il giornalista e conduttore televisivo Osvaldo Bevilacqua. Oltre agli autori Barone e Strati, intervengono il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari e S.E. il Vescovo di San Marino Domenico Beneventi. L'evento sar  accompagnato dall'Orchestra Camerata del Titano di San Marino, diretta dal M  Augusto Ciavatta. Il libro   edito da Media&Books.



LA VISIONE E L'IMPEGNO DI NICOLA BARONE

Nicola Barone, oggi alla guida della TIM di San Marino, è nato a Cerchiara, paesino calabrese di quelli in cui si conoscono tutti per nome e dove il senso della comunità è ancora sacro e ha costruito, nel suo libro, passo dopo passo un percorso umano e professionale esemplare.

Non servono grandi palcoscenici per raccontare una grande storia. A volte basta un paese dell'entroterra, una famiglia solida, una fede incrollabile e una visione chiara.

Tanti i successi raggiunti con stile garbato, tenace, fatto di ascolto, competenza e visione, doti che lo hanno portato lontano. Ma attenzione: nel libro il lettore non troverà autocelebrazioni. Troverà piuttosto una storia italiana, di quelle vere, che ci ricorda quanto l'essenza più autentica del nostro Paese non si trova solo nei luoghi, ma nelle persone. Uomini e donne capaci di costruire ogni giorno il volto migliore dell'Italia. C'è il ragazzo che parte dal Sud con i sogni in valigia, c'è l'uomo che crede nel dialogo e nella cooperazione.

C'è il professionista che sa coniugare il rigore del ruolo con un tocco umano, mai distante, mai freddo.

Barone si è laureato al Politecnico di Torino e ha vissuto da protagonista la grande transizione dall'analogico al digitale. Ma ciò che colpisce di più nel suo percorso è la coerenza con cui ha saputo portare dentro il mondo delle telecomunicazioni e dell'informatica un'etica solida e una spiritualità profonda.

Nel libro Barone ci accompagna in un viaggio autobiografico che è soprattutto un cammino interiore. In un tempo in cui tutto sembra correre

OSVALDO BEVILACQUA

troppo in fretta, ci ricorda che la vera innovazione non è solo tecnica, ma anche umana.

Gli insegnamenti salesiani, l'amore per la propria famiglia, il legame con il Santuario di Santa Maria delle Armi a Cerchiara: sono questi i pilastri che hanno sorretto la sua intera esistenza. Un'esistenza in cui spiritualità e tecnologia non sono mai state mondi separati, ma dimensioni intrecciate di un unico progetto di vita. La tecnologia si è evoluta, certo - «Sono nato analogico, oggi sono al 100% digitale»



scrive lui stesso -, ma non ha mai intaccato la sua umanità.

E qui sta, forse, il tratto più originale di Nicola Barone. Ha costruito reti informatiche, sì, ma anche reti di fiducia, di ascolto e di responsabilità. Ha vissuto la leadership come servizio, non come potere. Ha mostrato che si può essere protagonisti del cambiamento rimanendo fedeli ai valori ricevuti e, soprattutto, ha testimoniato che le radici non sono un ostacolo ma una forza.

Siamo spesso portati a pensare che per riuscire occorra "lasciare indietro" le proprie origini. Storie come

questa per fortuna ci dimostrano il contrario. È proprio dalla provincia, da quei piccoli paesi con una chiesa, una piazza e una scuola, che può nascere una visione capace di andare lontano. La dimensione spirituale che attraversa tutto il libro non

è un ornamento, ma il cuore stesso del racconto: Barone è stato, e continua a essere, un "buon cristiano e onesto cittadino", come direbbe Don Bosco. Un uomo che ha saputo unire competenza e coscienza, tecnologia e fede.

In un'epoca in cui i giovani hanno accesso a tutto... tranne a dei veri riferimenti, Nicola Barone rappresenta un modello credibile e concreto. Uno di quelli che non si impongono con la voce, ma si affermano con l'esempio. Il suo è un umanesimo tecnologico di cui oggi abbiamo urgente bisogno, perché ci insegna che anche nel digitale si può restare umani.

Anzi, è proprio lì che bisogna esserlo. La storia di Nicola Barone dimostra che la vera modernità è quella che non rinnega l'anima e ci lascia un messaggio forte: una vita riuscita è quella che illumina anche la strada degli altri.

E poi, diciamolo: c'è qualcosa di profondamente poetico e simbolico nel fatto che proprio da una piccola Repubblica come San Marino — la più antica del mondo — parta un messaggio così attuale: l'idea che la grandezza non sta nei numeri, ma nella visione e nell'impegno.

L'Italia migliore è fatta proprio di persone come Nicola Barone: silenziose, determinate e visionarie. Che ci ricordano che anche da un piccolo paese calabrese si può arrivare lontano. Che non dimenticano mai da dove sono partite e non smettono mai di guardare avanti. ●



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E METAVERSO

Il discorso dell'ambasciatore inviato straordinario della Repubblica del Titano in occasione della Festa di San Marino

NICOLA BARONE

La Transizione Digitale e quella "Green" rappresentano due processi sistemici e interconnessi che condizioneranno in maniera decisiva lo sviluppo socio-economico dei territori nei prossimi decenni. Laddove i grandi centri urbani hanno tradizionalmente catalizzato risorse, infrastrutture

e innovazione, aree di minori dimensioni e meno connesse si sono spesso trovate a poter beneficiare in maniera minore dei vantaggi delle varie ondate tecnologiche. Tuttavia, l'emergere di nuovi paradigmi tecnologici - dal Metaverso alle Smart City, fino al concetto più ampio di Smart Land - apre prospettive inedite per riequilibrare tali dinamiche e valo-

rizzare i contesti non metropolitani. La Transizione Digitale, mirata alla creazione della Gigabit society, è fondata sulla diffusione della connettività ad alta capacità, sull'adozione di soluzioni cloud e sull'impiego pervasivo dell'intelligenza artificiale, e costituisce la premessa per una riorganizzazione profonda dei servizi pubblici e privati. In un'ottica territoriale, ciò si traduce nella possibilità di superare i vincoli derivanti da un determinato posizionamento geografico: telemedicina, didattica a distanza, e-government e smart working consentono a cittadini e imprese di accedere a risorse e opportunità prima precluse. Anche le aree non metropolitane possono così trattenere capitale umano qualificato e aprirsi a nuove forme di imprenditorialità digitale, dall'agri-tech al turismo esperienziale veicolato da piattaforme online.

Parallelamente, la Transizione Green sollecita un ripensamento dei modelli produttivi e di consumo in chiave sostenibile. I territori periferici, spesso caratterizzati da un patrimonio naturale rilevante, possono divenire protagonisti nell'implementazione di comunità energetiche locali, nella produzione diffusa da fonti rinnovabili e nell'applicazione di pratiche di economia circolare. Il paradigma delle Smart City e, in prospettiva, delle Smart Land, segna poi un passaggio cruciale da un approccio urbano-centrico a una visione territoriale integrata. Le tecnologie dell'Internet of Things, i sistemi di monitoraggio ambientale e le piattaforme di analisi dei dati, soprattutto con il paradigma dei Big Data, consentono di ottimizzare servizi quali mobilità, sicurezza, gestione energetica e assistenza sociale. Prendiamo poi quella che potrebbe rappresentare una delle tecnologie più disruptive dei prossimi anni: il Metaverso.

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• BARONE

Il Metaverso è un termine che descrive un universo digitale tridimensionale persistente e condiviso, dove le persone possono interagire attraverso avatar digitali in tempo reale. Non si tratta di un singolo spazio virtuale, ma piuttosto di un ecosistema interconnesso di mondi digitali accessibili tramite dispositivi come visori per realtà virtuale (VR), computer, smartphone e altri dispositivi tecnologici.

Il concetto combina elementi di realtà virtuale, realtà aumentata, social media, gaming e commercio elettronico, creando un ambiente immersivo dove le attività digitali e fisiche si fondono. Nel metaverso, gli utenti possono lavorare, socializzare, giocare, fare acquisti, imparare e creare contenuti in modo simile al mondo reale, ma con le possibilità espansive della tecnologia digitale. Tra le principali caratteristiche del Metaverso evidenziamo

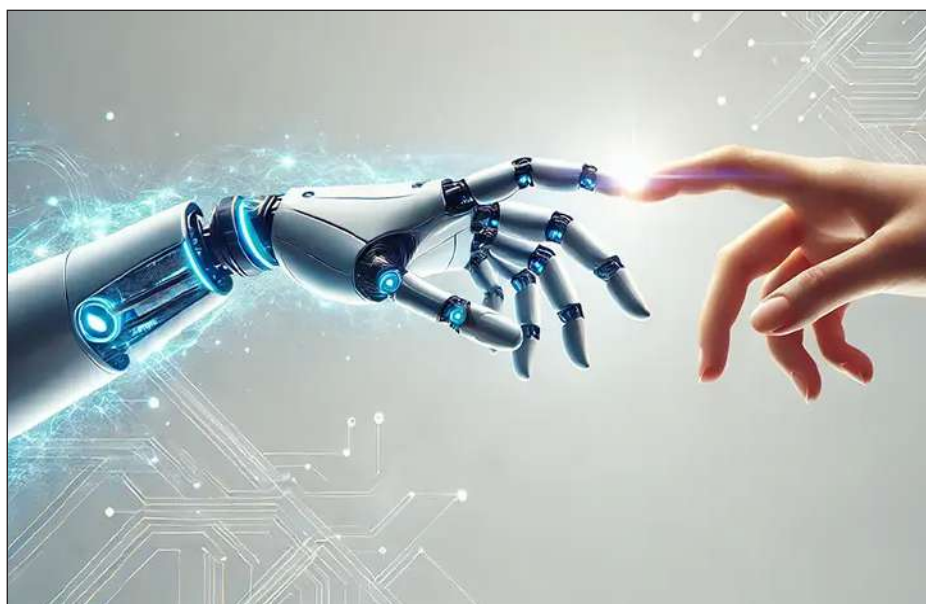
- **Persistenza e Continuità:** il metaverso esiste continuamente, anche quando un utente non è connesso. Gli oggetti, gli edifici e le modifiche apportate rimangono nel mondo virtuale, creando un senso di permanenza e continuità.



- **Immersività:** attraverso tecnologie avanzate come VR e AR, il metaverso offre esperienze altamente immersive che coinvolgono più sensi, rendendo l'interazione digitale più naturale e coinvolgente.
- **Interoperabilità:** idealmente, il metaverso dovrebbe permettere agli utenti di spostare avatar, oggetti digitali e valute virtuali tra diverse piattaforme e mondi

virtuali, creando un'esperienza unificata.

- **Economia Digitale:** il metaverso include sistemi economici completi con valute virtuali, NFT (token non fungibili), proprietà digitali e commercio di beni e servizi virtuali.
- Il Metaverso si basa su diverse tecnologie convergenti ovvero Realtà Virtuale (VR) e Realtà Aumentata (AR), Blockchain e Crip-tovalute, Intelligenza Artificiale, Cloud Computing, Reti 5G ed Internet delle Cose (IoT).
- Di seguito alcune possibili applicazioni pratiche:
- **Lavoro e Business:** uffici virtuali, meeting immersivi, formazione aziendale, showroom digitali e presentazioni di prodotti in 3D.
- **Istruzione:** classi virtuali, simulazioni educative, visite guidate storiche immersive e laboratori scientifici digitali.
- **Intrattenimento:** gaming, concerti virtuali, cinema immersivi, eventi sportivi e socializzazione.
- **Commercio:** negozi virtuali, pro-



segue dalla pagina precedente

• BARONE

ve di prodotti in AR, consulenze personalizzate e marketplace digitali.

- Sanità: terapie immersive, formazione medica, riabilitazione e telemedicina avanzata.
- Il Metaverso, però, solleva alcune questioni etiche e sociali che vanno valutate e gestite attentamente:

to sulla salute mentale, specialmente nei giovani.

- Disuguaglianza Digitale: l'accesso al metaverso richiede tecnologie costose, creando potenziali barriere socioeconomiche. Questo rischio di ampliare il divario digitale tra chi può permettersi le tecnologie avanzate e chi no.
- Sicurezza e Molestie: gli spazi virtuali possono diventare luoghi di cyberbullismo, molestie

verse. Questo solleva questioni sull'autenticità delle relazioni, sulla rappresentazione di genere e razza, e sui potenziali impatti psicologici dell'abitare identità multiple.

- Lavoro e Diritti dei Lavoratori: con il lavoro che si sposta nel metaverso, sorgono nuove questioni sui diritti dei lavoratori, la sorveglianza digitale sul posto di lavoro e la regolamentazione delle condizioni lavorative in ambienti virtuali.

- Proprietà Intellettuale: la creazione e il commercio di contenuti digitali nel metaverso sollevano complesse questioni di proprietà intellettuale, copyright e diritti di creatori e artisti digitali.

Volendo fare una sintesi, il Metaverso rappresenta una potenziale evoluzione significativa di come interagiamo con la tecnologia e tra di noi. Tuttavia, mentre le opportunità sono entusiasmanti, è cruciale affrontare proattivamente le sfide etiche e sociali per garantire che questa nuova frontiera digitale sia inclusiva, sicura e benefica per tutti.

Il successo del Metaverso dipenderà non solo dall'avanzamento tecnologico, ma anche

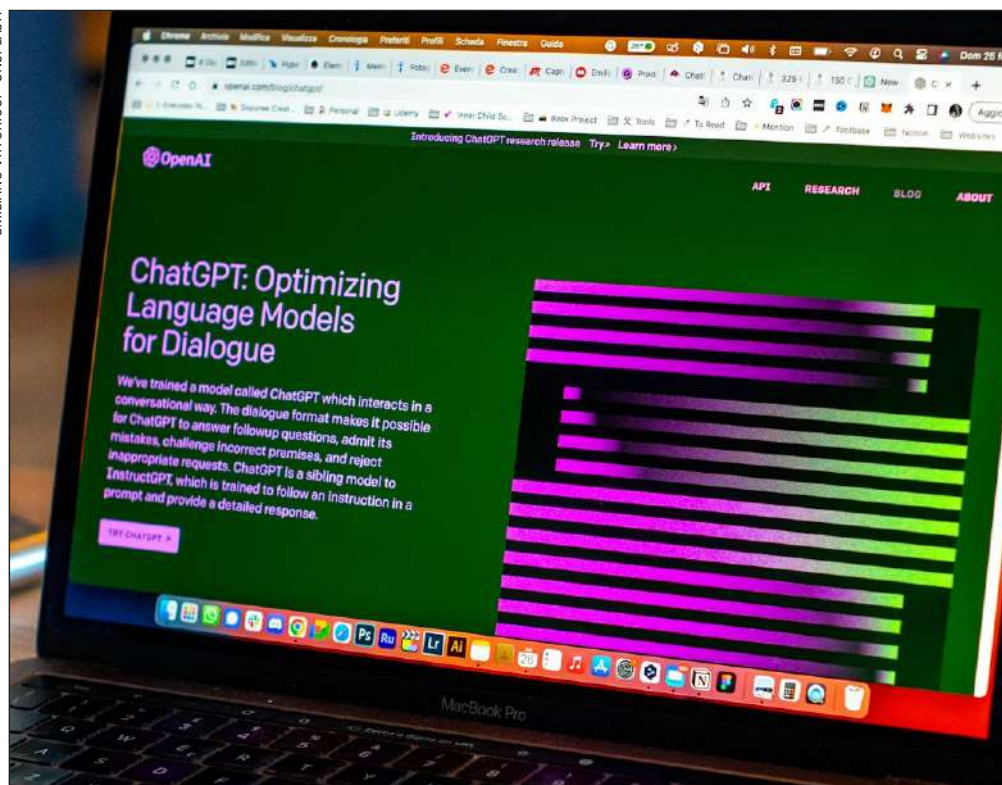
dalla nostra capacità di sviluppare framework etici, normativi e sociali appropriati che mettano al centro il benessere umano e i valori democratici.

Quanto sopra descritto, rappresenta solo una parte, seppure importante, del più ampio processo di evoluzione tecnologica che va sotto il nome di Digital Transformation. L'accelerazione rappresenta forse la cifra più significativa del processo di "Digital Transformation", perché la si riscontra in tutti i settori in cui si realizza la trasformazione. Tanto per fare un esempio, l'ormai famoso ChatGPT,

- Privacy e Protezione dei Dati: il metaverso raccoglie quantità enormi di dati personali, inclusi movimenti oculari, espressioni facciali, pattern comportamentali e preferenze. Questo solleva preoccupazioni significative sulla privacy e sull'uso improprio dei dati biometrici e comportamentali.
- Dipendenza e Benessere Mentale: l'immersività del metaverso può portare a dipendenza digitale, isolamento sociale nel mondo reale e disturbi dell'identità. È importante monitorare l'impat-

sessuali e altri comportamenti dannosi. La moderazione di questi comportamenti in ambienti 3D immersivi presenta sfide tecniche e sociali complesse.

- Controllo e Governance: chi governa il metaverso? Le grandi aziende tecnologiche che controllano le piattaforme principali hanno un potere significativo nel definire regole e standard, sollevando questioni sulla democratizzazione degli spazi digitali.
- Identità e Autenticità: nel metaverso, le persone possono assumere identità completamente di-



segue dalla pagina precedente

• BARONE

che appena 3 anni fa ancora non esisteva, nel 2025 riceve ormai circa 6 miliardi di visite ogni mese.

Il punto chiave è: siamo noi in grado di stare al passo di questa accelerazione? Siamo in grado di controllarla e di gestirla? In caso di risposta negativa correremo il rischio di venir-

ne travolti. Quindi la trasformazione Digitale ci riguarda direttamente e ci chiama in causa come attori protagonisti e non come meri esecutori di azioni che usano la tecnologia, ma come esseri evoluti in grado di saper fare buon uso di quanto la tecnologia ci offre per migliorare le condizioni di vita e per far sì che la trasformazione porti benessere e prosperità a

tutti. In tal senso, un obiettivo fondamentale da porsi è quello di azzerare il cosiddetto "Digital Divide", declinato nelle tre componenti infrastrutturale, culturale ed economico.

In sintesi, parafrasando il famoso detto di Massimo D'Azeglio possiamo dire: "Ora che il Digitale è fatto dobbiamo fare i cittadini Digitali!" ●

La mescolanza

Nicola Barone: dalla Calabria all'Italia digitale, una "Vita da Presidente"

6 Agosto 2025

L'Era del cittadino digitale: Nicola Barone si fa portavoce della nuova sfida globale

4 Settembre 2025



20 settembre 2025



AD ARCINAZZO IDEE, FEDE E MANAGEMENT

NICOLA BARONE

Nell'incontro di Arcinazzo del 27 settembre scorso dedicato a "Idee, Fede e Management" si è discusso delle 3 encicliche: *Dilexit Nos*, *Rerum Novarum*, *Fratelli Tutti* e nota su *Antiqua et Nova* (rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana).

È stata una giornata arricchente dal punto di vista culturale, spirituale e soprattutto umana. Siamo stati tutti molto bene e torniamo tutti arricchiti

dalle tante riflessioni e discussioni fatte nel meeting. Don Motto, Don Musoni e Padre Martini sono stati molto bravi ad illustrare con parole semplici le 3 encicliche.

Nel moderare il meeting, ho messo in evidenza soprattutto l'impegno di ognuno di noi a costruire ponti contro la cultura dei muri e degli scarti con il motto: allargare lo spazio delle tende. Infatti il fil rouge dei vari meeting è stato sempre quello di mettere al centro la persona umana con la propria dignità ed evitare il degrado ambientale dov-

to anche al degrado etico e morale. Siamo partiti dal 1° meeting con l'enciclica "Laudato Si", poi con il Bene comune, Bioetica, Fratelli Tutti, Laudato Dem, 1° sinodo ottobre 2023, 2° Sinodo ottobre 2024, nota su *Antiqua et Nova* e *Dilexit Nos*. La tematica sull'intelligenza artificiale è stata molto stimolante avviando un dibattito molto sentito tra passato, presente e futuro. Siamo stati veramente e torniamo arricchiti dalle tante riflessioni e discussioni fatte. Le questioni sull'intelligenza artificiale sono di assoluta e stringente attualità, e la riflessione su questo tema davvero di grande livello. Credo che in questo momento storico, specialmente in Italia, sia necessario e urgente riproporre in termini del tutto nuovi la questione sociale e del lavoro, soprattutto per i nostri figli e nipoti.

Nella 1° sessione abbiamo parlato dell'enciclica "Dilexit Nos" illustrata dal Prof. Don Aimable Musoni: L'enciclica "Dilexit Nos" di Papa Francesco è un documento dedicato all'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo. Pubblicata il 24 ottobre 2024, l'enciclica esplora la devozione al Sacro Cuore di Gesù e il suo significato per la vita cristiana.



segue dalla pagina precedente

• BARONE

Struttura dell'enciclica

L'enciclica è divisa in cinque capitoli: Il cuore di Gesù: importanza del cuore come centro intimo dell'anima e della persona; Gest e parole d'amore: cristologia costruita a partire dal cuore di Gesù; La devozione al Sacro Cuore: teologia e esperienza spirituale cresciuta attorno alla devozione; L'amore che dà da bere: significato della trasfusione del costato di Gesù e sue risonanze bibliche e mistiche; Amore per amore: elementi spirituali della devozione e dimensione della riparazione.

Nella 2° sessione abbiamo parlato dell' "Antiqua et Nova", Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana illustrata da Padre Alessandro Mantini: La nota "Antiqua et Nova" sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana è un documento pubblicato dal Dicastero per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Ecco alcuni punti chiave trattati nella nota: Definizione di intelligenza artificiale: l'IA è una tecnologia che imita l'intelligenza umana, con capacità di apprendimento e adattamento a nuove situazioni. Tuttavia, la nota sottolinea

dell'IA: la nota propone alcune linee guida per assicurare che lo sviluppo e l'uso dell'IA rispettino la dignità umana e promuovano lo sviluppo integrale della persona e della società.

La nota conclude che l'IA rappresenta una nuova e significativa fase nel rapporto dell'umanità con la tecnologia e richiede un'attenta considerazione delle sue implicazioni antropologiche ed etiche.

Nella 3° Sessione abbiamo parlato della "Rerum Novarum" e della tematica dell'impatto dell'intelligenza artificiale e transizione digitale e green sul mondo del lavoro illustrata da Don Aimable Musoni, Don Francesco Motto, Padre Alessandro Mantini e da me: L'insegnamento sociale cristiano è stato fin dall'inizio una risposta alle trasformazioni tecnologiche. È, infatti, la società industriale il tipo di società con cui la dottrina sociale della chiesa si confronta fin dal suo sorgere. La qualità industriale della società interessa la teologia nella misura in cui essa concorre a plasmare la figura complessiva della vita umana, i suoi valori, le sue attese, i suoi timori, cioè per gli aspetti sovrastrutturali o culturali che essa induce e che sono afferenti alla coscienza dell'uomo. La Dottrina Sociale della Chiesa, fino alla prima metà del '900, si mostra molto attenta a questi aspetti sovrastrutturali, lasciando in secondo piano l'aspetto strutturale che li sostiene.

La "Rerum Novarum" è un'enciclica scritta da Papa Leone XIII nel 1891. Il titolo, che significa "Delle cose nuove", riflette la preoccupazione del Papa per le condizioni dei lavoratori e la questione sociale nella società industrializzata dell'epoca.

Punti chiave dell'enciclica

Diritti dei lavoratori: l'enciclica difende i diritti dei lavoratori, tra cui il diritto a un salario giusto, a condizioni di lavoro dignitose e alla libertà di associazione. Critica al capitalismo e al socialismo:



Punti chiave

La devozione al Sacro Cuore di Gesù rappresenta una sintesi del Vangelo e mostra l'amore di Dio; Il cuore trafitto di Cristo è la sede dell'amore e la fonte della misericordia e della solidarietà; La devozione apre a un nuovo sguardo sulla storia e sul rapporto con il cosmo.

Novità e spunti

L'enciclica riprende la devozione al Sacro Cuore innovandola e rileggendola alla luce del Vangelo e della tradizione spirituale della Chiesa; Sottolinea l'importanza della misericordia e della solidarietà nella vita cristiana; Presenta le esperienze spirituali di santi e mistici come santa Teresina e san Charles de Foucauld come esempi di devozione al Sacro Cuore.

nea che l'IA non possiede la capacità di "pensare" come gli esseri umani.

Confronto tra intelligenza artificiale e umana: la nota evidenzia le differenze fondamentali tra l'intelligenza artificiale e umana. L'intelligenza umana è una facoltà relativa alla persona nella sua integralità, mentre l'IA è intesa in senso funzionale, basata su inferenze statistiche e deduzioni logiche.

Prospettiva cristiana sull'intelligenza umana: la nota richiama la tradizione filosofica e teologica cristiana, sottolineando l'importanza dell'intelligenza come aspetto essenziale della creazione degli esseri umani "a immagine di Dio". L'intelligenza umana è considerata una facoltà che comprende sia la ragione che l'intelletto.

Linee guida per lo sviluppo e l'uso

segue dalla pagina precedente

• BARONE

Papa Leone XIII critica sia il capitalismo liberale che il socialismo, sostenendo che entrambi non tengono conto della dignità e dei diritti dei lavoratori. L'importanza della famiglia e della comunità: l'enciclica sottolinea l'importanza della famiglia e della comunità nella società, e sostiene che lo Stato dovrebbe proteggere e sostenere queste istituzioni.

Ruolo della Chiesa nella questione sociale: Papa Leone XIII afferma il ruolo della Chiesa nella questione sociale, sostenendo che la Chiesa ha il dovere di difendere i diritti dei lavoratori e di promuovere la giustizia sociale.

Influenza dell'enciclica

Dottrina sociale della Chiesa: "Rerum Novarum" è considerata una delle encicliche più importanti della dottrina sociale della Chiesa cattolica, e ha influenzato lo sviluppo della dottrina sociale cristiana.

Movimento operaio e sindacale: l'enciclica ha ispirato il movimento operaio e sindacale, e ha contribuito a migliorare le condizioni dei lavoratori in molti paesi.

Politiche sociali: "Rerum Novarum" ha influenzato le politiche sociali di molti governi, e ha contribuito a promuovere la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori.

In sintesi, il "Rerum Novarum" è un'enciclica importante che ha affrontato le questioni sociali dell'epoca e ha promosso la giustizia sociale e i diritti dei lavoratori. La sua influenza si estende ancora oggi, e continua a essere studiata e applicata nella dottrina sociale della Chiesa cattolica.

Siamo tutti in attesa della Nuova Enciclica di Papa Leone XIV (Rerum Novarum Digitale), che sicuramente parlerà della 4° rivoluzione industriale, cioè l'Infosfera e, quindi, del grande impatto sociale sul lavoro che l'intelligenza artificiale creerà. ●

A SAN MARINO IL CONVEGNO PER I 1700 ANNI DEL CONCILIO DI NICEA

L 7 ottobre, a San Marino, alle 17, nella Sala Montelupo di Domagnano, si terrà un convegno "Libertà nell'unità. Il Concilio di Nicea (325) nella società del XXI secolo". L'evento è una lettura nell'oggi del Concilio di Nicea, a 1700 anni dalla celebrazione del Concilio che ha voluto garantire l'unità, ha definito la divinità di Gesù Cristo e ha voluto preservare la pace.

Con il Patrocinio della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, gli Affari Politici, la cooperazione economica internazionale e la transizione digitale della Repubblica di San Marino, l'incontro è promosso dall'Ingegnere Nicola Barone, Ambasciatore Invitato Straordinario della Repubblica di San Marino. Nel 1700° anniversario dalla celebrazione del primo Concilio della storia della Chiesa, il Concilio di Nicea del 325, interverranno a San Marino Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Mons. Domenico Beneventi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, Mons. Donato Oliverio, Vescovo dell'Eparchia di Lungro, Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e Mons. Athenagoras Fasoli, Vescovo di Terme.

siolo, Vescovo di Terme. L'evento sarà introdotto da p. Alex Talarico, docente di Teologia dogmatica, e moderato da don Gabriele Gozzi, docente di Storia della Chiesa. Una lettura del Concilio di Nicea, storico-teologica-spirituale, verrà offerta ai partecipanti dal momento che - così come Papa Leone XIV ha ricordato lo scorso 7 giugno ai partecipanti al Simposio "Nicea e la Chiesa del terzo millennio: verso l'unità cattolica-ortodossa" - «Il Concilio di Nicea non è solo un evento del passato, ma una bussola che deve continuare a guidarci verso la piena unità visibile di tutti i cristiani». ●



LIBERTA' NELL'UNITA' IL MESSAGGIO DEL CONCILIO DI NICEA 1700 ANNI DOPO

Libertà nell'unità. Il Concilio di Nicea (325) nella società del XXI secolo" è il titolo del convegno svoltosi lo scorso 7 ottobre nella Sala Mente-lupo di Domagnano, San Marino, in occasione dei 1700 anni dal primo Concilio di Nicea.

L'iniziativa è stata promossa dall'Ambasciatore Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino, ing. Nicola Barone, con il patrocinio della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e la collaborazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli".

A 1700 anni dal primo Concilio ecumenico della Chiesa, l'incontro ha voluto rinnovare la riflessione sul significato di quell'assise che, nel 325, definì la professione di fede nella piena divinità di Gesù Cristo e pose le basi dell'unità dottrinale fra le Chiese. Come sottolineato dagli interventi, Nicea non fu soltanto un evento teologico, ma anche un passaggio politico e culturale decisivo: il momento in cui il cristianesimo, riconosciuto nell'Impero, cominciò a pensarsi come universale, capace di tenere insieme libertà e verità, persona e





segue dalla pagina precedente

• NICEA

comunità. In un mondo attraversato da nuove forme di divisione e relativismo, è emerso con forza il messaggio sempre attuale di Nicea: l'unità non significa uniformità, ma riconciliazione nella verità e nella libertà dello Spirito. Nel corso del convegno è stato più volte richiamato il messaggio di Papa Leone XIV al Simposio "Nicea e la Chiesa del terzo millennio", tenutosi in Vaticano

lo scorso giugno, nel quale il Pontefice ricordava che «il Concilio di Nicea non è solo un evento del passato, ma una bussola che deve continuare a guidarci verso la piena unità visibile di tutti i cristiani». Questo spirito ha ispirato anche l'incontro sammarinese, che ha offerto una lettura storico-teologica e spirituale di grande attualità, nel segno di un ecumenismo aperto e profondo, capace di favorire il dialogo tra Oriente e Occidente cristiano.

Al convegno sono intervenuti Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, mons. Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro, mons. Athenagoras Fasiolo, vescovo di Terme, e il prof. Riccardo Burigana, direttore del Centro

Studi per l'Ecumenismo in Italia. I lavori sono stati introdotti da p. Alex Talarico, docente di Teologia dogmatica, e moderati da don Gabriele Gozzi, docente di Storia della Chiesa.

Nel piccolo Stato di San Marino, terra di antica libertà civile, la celebrazione dei 1700 anni di Nicea ha assunto un forte valore simbolico: ricordare che la libertà non si oppone all'unità, ma la fonda. L'incontro si è concluso con un ampio consenso di pubblico e la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo religioso, culturale e istituzionale.

Nicola Barone, ingegnere e Ambasciatore Inviato Straordinario della Repubblica di San Marino, è da tempo impegnato nella promozione culturale e nel dialogo interreligioso.

Già dirigente d'impresa e autore del volume autobiografico 'Una vita da presidente', ha promosso numerose iniziative dedicate al rapporto tra fede, responsabilità civile e costruzione europea. ●





IL CONCILIO DI NICEA E LA COSTRUZIONE DELL'UNITA'

MONS. DONATO OLIVERIO

Parlare oggi del Concilio di Nicea potrebbe sembrare non necessario, o un vezzo di chi vuole guardare al passato. In realtà, il Concilio di Nicea ha costituito un momento fondamentale nella vita della Chiesa, segnando un passaggio significativo nella definizione della fede, tanto da diventare nel corso dei secoli un costante punto di riferimento per tutti i cristiani. Esso ha preservato l'unità della Chiesa, ha cercato l'unità e ha messo al centro della vita della Chiesa la divinità di Cristo.

Alla luce dei tempi che viviamo, oggi sembra quanto mai necessario promuovere una conoscenza storico-teologica del Concilio di Nicea e della sua ricezione: pensate oggi quanto è necessario cercare l'unità e come i cristiani devono collaborare, insieme, per la costruzione dell'unità in nome di Cristo, luce delle genti.

Oggi i cristiani sono chiamati a contribuire al dialogo per l'unità del genere umano, partendo dalla stessa domanda alla quale i Padri del Concilio di Nicea hanno voluto rispondere: Gesù Cristo Figlio di Dio, è Dio come il Padre?

Di fondo c'è sempre la risposta alla domanda che Gesù fece ai suoi discepoli: "La gente chi dice che io sia?". C'è chi oggi ritiene Gesù semplicemente un grande uomo e c'è chi, come noi cristiani, sa che Egli il Figlio del Dio Vivente, è egli stesso Dio. Questo lo sappiamo anche dalla Sacra Scrittura: "Chi vede me, vede il Padre" "Io e il Padre mio siamo una cosa sola".

I vescovi, convocati dall'imperatore Costantino a Nicea, dovevano affrontare una serie di questioni che stavano creando divisioni e fratture; mentre sappiamo bene che lo stare nella Chiesa chiede comunione e fraternità; molti di loro avevano vissuto in prima persona, qualche volta subendo anche delle violenze fisiche, la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, la stessa che colpì Marino e Leo e tanti altri cri-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NICEA

stiani. A Nicea i vescovi presero in esame soprattutto la dottrina di Ario, un presbitero di Alessandria d'Egitto che aveva diffuso una sua personale lettura, una errata teologia sul Figlio di Dio: Ario viene descritto come un uomo anziano, «di statura elevata, dal viso triste; aveva un aspetto capace di sedurre, alla maniera di un astuto serpente, dal cuore ingenuo, con la sua aria di santità apparente». Egli si vestiva di un homophorion e di un kolo - un mantello corto e una tunica senza maniche - e i suoi modi erano dolci, insinuanti e lusinghieri, tanto che riuscì a raccogliere attorno a sé circa settecento vergini consacrate che lo seguirono anche quando lasciò la Chiesa.

Ario si era scontrato con Alessandro, vescovo di Alessandria dal 313, un grande e santo Vescovo, che era già in età avanzata quando si dovette opporre alla dottrina di Ario.

Gli scritti di Alessandro denotano un uomo dall'animo equilibrato e degno, uno spirito acuto e una coscienza sempre tesa a difendere con energia la fede ortodossa. Al suo fianco siederà come segretario e consigliere il giovane diacono Atanasio, che diventerà poi "colonna dell'ortodossia".

Ario, con la sua predicazione e i suoi modi, seppe conquistare molti ad Alessandria, creando un clima di tensione nella Chiesa e nella città proprio per la sua dottrina su Cristo; di fronte a questa situazione il vescovo Alessandro decise, visto il rifiuto di Ario di recedere dalle sue posizioni, di convocare un Sinodo dei vescovi di Egitto e di Libia nella convinzione che questa fosse la strada da percorrere per mettere fine a una divisione che indeboliva la Chiesa, tanto che, come riportano le fonti, ebrei e pagani ridevano di queste divisioni tra i cristiani che predicavano l'unità. Con questo passaggio si può cogliere come è attuale lo spirito della

Chiesa delle origini che doveva condurre alla celebrazione del Concilio di Nicea: quante volte abbiamo sentito ripetere non solo dai pontefici ma anche dai capi delle Chiese - e qui piace ricordare quanto si deve al cammino per l'unità al Patriarca Ecumenico Bartolomeo - che la divisione tra cristiani indebolisce la loro missione e condanna



il mondo alla conflittualità, al sospetto, alla debolezza, perché l'unità dei cristiani rafforza la missione della Chiesa ma anche i legami tra uomini e donne di buona volontà.

Il Sinodo, organizzato dal vescovo Alessandro, si tenne nel 320 e giunse alla scomunica di Ario e dei suoi seguaci. Questa decisione, tuttavia, non arrestò la diffusione del pensiero di Ario che arrivò fino all'imperatore Costantino. Questi aveva da poco assunto il controllo dell'Impero dopo una lunga e sanguinosa guerra civile, segnata anche dal cosiddetto Editto di Milano che aveva messo fine alla persecuzione contro i cristiani. Anche Marino e Leo, tanto cari alla memoria di questa Repubblica, erano stati perseguitati e, anzi, proprio la storia di Marino ci mostra come ancora permanesse un atteggiamento ostile in alcuni ambienti contro i cristiani.

Il Concilio di Nicea e i Padri Conciliari

Non esistono più atti ufficiali del concilio di Nicea. Autori del IV secolo come San Girolamo vi fanno riferimento. Sarà proprio San Girolamo nel IV seco-

lo a scrivere nel Dialogo contro i Luciferiani che il mondo intero, in quell'occasione, "emise un gemito e si stupì di ritrovarsi ariano". Pensate ai Padri del Concilio che dovettero combattere nel vero senso della parola un mondo ormai diventato ariano.

In un articolo comparso sulle pagine de L'Osservatore Romano, lo scorso

4 gennaio 2025, il Cardinale Raniero Cantalamessa, proprio partendo dalla considerazione di San Girolamo, scrive una frase che più che una provocazione sembra una freccia che non può lasciarci tranquilli. Dice il Cardinale: "Dobbiamo domandarci se, per caso, noi non abbiamo oggi più motivo di allora di emettere un tale gemito".

Quanti erano i Padri del Concilio? Due testimoni oculari danno due numeri diversi:

Eusebio di Nicomedia parla di 250; Atanasio 318. La cifra di 318 diventerà numero di riferimento, dal momento che parlare dei "trecentodiciotto Padri" equivale a nominare il concilio di Nicea. Non bisogna dimenticare che i servitori di Abramo erano 318 in Genesi 14,14 nel quale si legge che «quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan»; con il ricorso a questo numero simbolico si voleva riaffermare non solo la dimensione biblica del Concilio di Nicea, ma anche il compito dei Vescovi, chiamati a essere difensori della fede con il sostegno imperiale. Pertanto 318 è un numero sacro e così i Padri di Nicea diventano i difensori della fede.

Tra i 318, che provenivano da dentro e da fuori dell'Impero Romano, con una netta maggioranza dall'Oriente, dove il cristianesimo era più diffuso, si distinguevano Osio, vescovo di Cordo-

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NICEA

ba, che non era soltanto il consigliere di Costantino, ma di fatto gli occhi e le orecchie di papa Silvestro che pure inviò due sacerdoti romani: Vincenzo e Vittore.

Tra i padri del Concilio di Nicea va ricordato anche Eusebio, vescovo di Cesarea, il fondatore della storiografia ecclesiastica, al quale si deve la conoscenza di cristiani e di comunità delle origini grazie alla sua opera con la quale si proponeva di dimostrare quanto i cristiani dovevano riconoscere in Costantino non un imperatore amico, ma un uomo inviato da Dio per il bene della Chiesa.

Dall'Asia Minore in Concilio vi era Leonzio, vescovo di Cesarea di Capadocia, che aveva consacrato nel 312 Gregorio l'Illuminatore, l'apostolo dell'Armenia. Tra i presenti, al di là degli elenchi redatti, che sono oggetto di discussione tra gli storici, la tradizione annovera anche San Nicola di Mira,

che segnò il dibattito a Nicea. Qualcuno dei vescovi di Nicea portava ancora visibili i segni gloriosi del "martirio". Così Paolo di Neocesarea, nel Ponto, che aveva sofferto della crudeltà di Licinio, il quale gli aveva fatto bruciare i nervi delle mani, di cui riusciva a malapena a servirsi.

Pafnuzio, vescovo d'Egitto, e Massimo, successore di Macario sulla sede di Gerusalemme, erano stati condannati da Massimino ad metalla e pertanto ad entrambi era stato forato un occhio. A Potamo di Eraclea avevano strappato un occhio per Cristo.

Di Giacomo di Nisibi, diocesi vicina della Persia, che godeva di una grande reputazione carismatica, si racconta che nei giorni a ridosso del concilio avesse risuscitato due morti.

Assieme ai vescovi, a Nicea, arrivarono preti e diaconi, soprattutto dall'Oriente cristiano. Tra questi ultimi, citiamo il giovane segretario di Alessandro d'Alessandria, Atanasio, che, a dire di San Gregorio di Nazianzo, si distinguerà

tra tutti per i suoi interventi. Atanasio sarà il più eroico e il più formidabile avversario dell'arianesimo.

Il Concilio si tenne da maggio a luglio del 325. I Padri si incontrarono nella sala principale del Palazzo imperiale e non in una chiesa, come imporrà una tradizione più tardiva. L'Imperatore arrivò a Nicea il 20 maggio 325 per aprire il concilio e tenere la presidenza d'onore.

Dopo il saluto iniziale dell'Imperatore e il saluto del vescovo seduto alla destra di Costantino, si procedette con la condanna da parte dei Padri della eresia di Ario e la proclamazione

della dottrina retta (ortodossa) della Chiesa: il Figlio è generato dal Padre,

il Figlio non è una creatura, il Figlio è della stessa sostanza del Padre (homoousios) quindi è Dio come il Padre.

La data della Pasqua

Al Concilio di Nicea non si discusse solo della dottrina di Ario, come a volte si legge ancora; tra le tante questioni affrontate a Nicea ve ne è una che ancora oggi costituisce problema per le diverse confessioni del cristianesimo: la data della Pasqua.

Pensate a quanto sia brutto, e dico proprio brutto, che i cristiani celebrino la Risurrezione del loro Maestro in date diverse. Che grande contro-testimonianza.

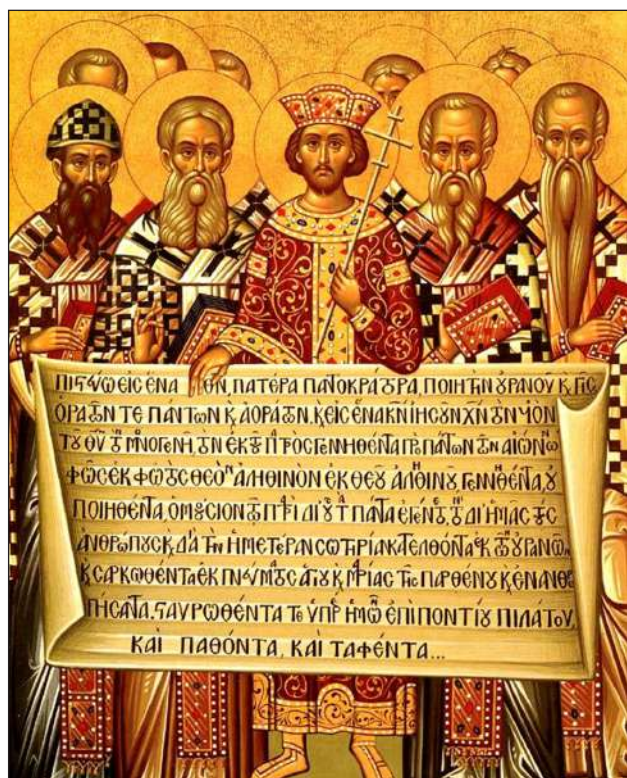
Un cattolico e un ortodosso a Gerusalemme... Che giorno risorge il tuo Cristo quest'anno? Una settimana dopo il tuo!

A Nicea, di fronte a cristiani che celebravano la Pasqua in date diverse, si decisero i criteri per il calcolo della festa: sarebbe stata calcolata dalla Chiesa di Alessandria, in base al primo plenilunio di primavera. [La Pasqua è la domenica successiva al primo plenilunio di primavera].

Nei secoli la questione tuttavia si complicò, piuttosto che risolversi, soprattutto a causa dell'introduzione del calendario gregoriano soltanto in una parte del mondo. Ne consegue che ancora oggi vi sono chiese che utilizzano un calendario diverso.

La nostra speranza è che, così come la Chiesa Cattolica ha proposto sin dal Concilio Vaticano II, si possa trovare una soluzione. Prima di ogni cosa dovrebbero essere le Chiese Ortodosse a trovare al loro interno una posizione univoca nel prendere una decisione comune sulla data della Pasqua, dal momento che anche all'interno dell'ortodossia stessa vi sono date diverse della Pasqua, così come nelle Chiese Antiche Orientali, come la Chiesa Copta Ortodossa.

Papa Francesco aveva chiesto alle Chiese Ortodosse di fare una proposta e la Chiesa Cattolica avrebbe aderito.



al quale viene attribuito un gesto, uno schiaffo a Ario, con il quale si è voluto raffigurare il clima di aspra dialettica

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NICEA

Quale segno maggiore di disponibilità?! Vedremo nel viaggio che Papa Leone XIV compirà a Nicea il prossimo novembre quali saranno le questioni affrontate e se la data della Pasqua troverà finalmente una soluzione accettata dalle diverse Chiese.

Nicea nel nostro quotidiano

La professione di fede dei Santi Padri del Concilio di Nicea inizia con «Crediamo». Quel verbo *Pistèvomen* richiama tutti i cristiani, al di là delle divisioni che ancora impediscono la comunione, ad assumere un senso comunitario e non concepirsi come tanti elementi isolati e autoreferenziali. «Nessuno si salva da solo», ha avuto modo di ricordarci Papa Francesco tante volte. Non viviamo soli nel cammino della vita. Dio ha formato un popolo, una comunità.

Con l'indizione del Concilio di Nicea, l'Imperatore Costantino - che in Oriente viene celebrato come Santo assieme alla sua Madre Elena il 21 maggio - ha voluto preservare l'unità della Chiesa, ritenendo che essa fosse fondamentale per il rafforzamento dell'Impero, attribuendo così un valore civile al cristianesimo; pertanto ogni cristiano è chiamato a vivere da cooperatore di unità, a partire dalla propria vita e dai propri contesti. Unità con sé stessi, con chi ci sta a fianco e con il resto del mondo: tutto ciò deriva dall'unità che ciascun cristiano ha con Gesù Cristo, attraverso una conversione quotidiana. Le divisioni aumentano in quella società, in



quelle famiglie, in quelle realtà dove il Signore è il grande sconosciuto, dove si pensa di vivere in questo mondo, ignorando il suo messaggio di accoglienza, di pace, di giustizia, di pace.

Riscoprire il Concilio di Nicea significa attingere a una fonte preziosa per vivere la propria vocazione in Cristo nella Chiesa e nella società. Seguire Cristo vuol dire, innanzitutto, conoscerlo e amarlo, nella Parola del Vangelo, nella partecipazione ai Divini Misteri. La Divina Liturgia che è il centro della vita di ogni battezzato è una esperienza di cielo per un mondo che non riesce più a sollevare il capo e il cuore verso l'alto. Sollevare il capo verso l'alto conduce i cristiani a essere testimoni della misericordia di Dio verso i poveri, gli scartati, gli emarginati, gli ultimi: questa testimonianza cristiana è un segno della presenza di Gesù Cristo buon Samaritano che scende da cavallo, si china sull'uomo, gli ridona la sua dignità umana e lo porta nella comunità cristiana che lo accoglie e lo redime. Solo l'amore è capace di curare le ferite del cuore. La Chiesa è chiamata a moltiplicare questi gesti nelle comunità, in un mondo che si dimentica di Dio e non crede più nel suo amore, che sembra ascoltare solo la voce delle armi.

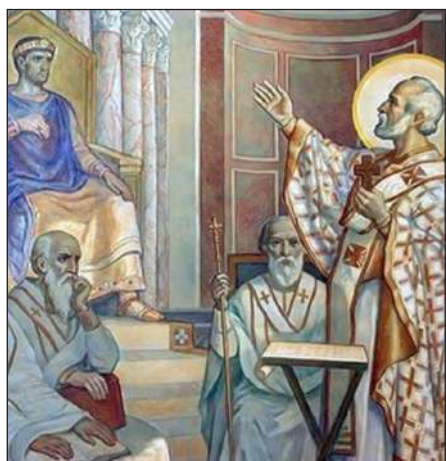
La parabola del buon Samaritano sia modello per la nostra vita. Colui che ha soccorso, che non è altri che Gesù, medico delle anime e dei corpi nostri, dice

al locandiere: «Abbi cura di lui». I piccoli, i fragili, gli scartati, ci parlano di Dio perché richiamano la nostra cura e indirettamente ci ricordano che Dio si china sulle nostre ferite per versarvi olio e vino. Quante volte di fronte agli ultimi scegliamo di essere quel sacerdote e quel levita che guardano il malcapitato a terra e passano oltre! Quel Samaritano della parabola è un invito a diventare sempre più come Gesù.

Al tempo stesso la riscoperta del Concilio di Nicea deve guidare un rinnovato impegno dei cristiani per essere sale del mondo, cioè per sostenere incontri e dialogo in una logica che conduca alla pace, fondata sui valori cristiani, denunciando coloro che cercano di trovare una giustificazione religiosa alla violenza, alla guerra, alla discriminazione. Non si tratta di rincorrere il mondo, trovando un accordo, ma di riaffermare la luce della vita contro il buio della morte.

Ritrovare e rinnovare lo slancio di fede che si ebbe a Nicea per vivere l'unità, significa porsi in profonda continuità con quanto tanti cristiani hanno detto e fatto per vivere la lettera e lo spirito del Primo Concilio Ecumenico così da essere testimoni di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, fonte perenne della comunione per sconfiggere il male e annunciare la speranza che dà la vera vita. ●

(Eparca di Lungro)



SALA MARCONI

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2025

Piazza Pia 3, Roma

ore 16.30

FEDE, VISIONE E INNOVAZIONE

incontro con l'ing.

NICOLA BARONE

autore del volume

partecipano:

GIULIA FORTUNATO

Presidente Fondazione Marconi

LUCIANO CARTA

Generale Gdf a.r. già Presidente Leonardo

PINO NANO

Giornalista, già Caporedattore RAI

DONATO OLIVERIO

Vescovo, Eparca di Lungro

modera

SANTO STRATI

Giornalista, coautore del libro



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE ARMI

